

«Mercurio» (1944-1948): un progetto editoriale come un'isola “di buona fede e di italianità”

Macroanalisi storico-culturale del mensile fra autori affermati e nuove leve



Tesi di laurea specialistica in studi letterari

Leiden University “Literary Studies” – Italian track

Facoltà di Studi Umanistici, Università di Leida

Sotto la supervisione di dr. C. van den Bergh

Studente: S.F. van Veelen S1784420

15 dicembre 2020



Universiteit
Leiden

Indice

Indice	2
Prefazione	3
Introduzione	4
<i>Status Quaestionis</i>	7
Quadro metodologico	13
I. Impressioni di «Mercurio» attraverso i dati	15
1.1 <i>Alba de Céspedes: scrittrice, giornalista e attivista</i>	15
1.2 <i>Prima impressione del periodico: (titolo, pubblico, i fascicoli ed editori)</i>	18
1.3 <i>I collaboratori di «Mercurio»</i>	24
1.4 <i>Le sezioni, rubriche e tipologie</i>	27
II. «Mercurio», incontro per documentare le memorie della guerra	31
2.1 <i>L'italianità e la memoria</i>	31
2.2 <i>Le edizioni speciali</i>	34
III. L'attualità e lo spazio per sperimentare	43
3.1 <i>Il dibattito aperto</i>	43
3.2 <i>Le novità scientifiche</i>	45
3.3 <i>La ricerca al talento emergente: il premio Mercurio</i>	46
3.4 <i>Introdurre un canone internazionale</i>	49
Conclusione	56
Bibliografia	59
Indice delle figure	61

Prefazione

L'idea di questa tesi è nata quando ho seguito il corso di specialistica «Dall'elzeviro alla rubrica d'autore», all'università di Leida (Paesi Bassi). Il corso vuole discostarsi dal modo tradizionale di studiare la letteratura del Novecento e mette in discussione l'approccio odierno dello studio del canone – spesso basato sulla notorietà di nomi, opere e generi. Ci si pongono delle domande quali: perché il canone tradizionale viene dominato dai grandi romanzi all'interno di una produzione letteraria molto più vasta del singolo autore? Perché non spostiamo il focus sul terreno della materialità, che spesso rimane inesplorata? L'inclusività dell'opera intera dell'autore era un concetto che non avevo mai considerato prima: leggevo sempre solo i capolavori. Il punto di partenza del corso, e quindi di questa tesi di laurea, sono le rubriche d'autore, le attività radiofoniche, le interviste, le lettere di corrispondenza e le opere cosiddette “minori”. Si studiano le fonti che sono prodotte dagli autori che, senza il giornalismo, spesso non avrebbero potuto raggiungere il proprio pubblico. Autori come Grazia Deledda, Luigi Pirandello, Eugenio Montale, Curzio Malaparte, Pierpaolo Pasolini e Alba de Céspedes hanno prodotto arte attraverso diversi *media*. Il giornalismo, tuttavia, viene ancora spesso considerato come paraletteratura; ci si dovrebbe disfare di questa etichetta e di guardare anche questo supporto con occhi nuovi.

Vorrei ringraziare la professoressa Carmen van den Bergh per la fiducia, la guida sempre ottimista e soprattutto per questo paio di occhi nuovi che sono importantissimi per il modo in cui si affronta la vita. Vorrei anche ringraziare Tobias per il sostegno infinito e l'incoraggiamento fin dal momento che ho deciso di tornare all'università. Vi auguro una lettura interessante!

“Sto ancora imparando” - Michelangelo

Introduzione

Questa tesi affronta il mensile di politica, arte e scienze, «Mercurio», che è stato fondato dalla scrittrice italo-cubana, Alba de Céspedes y Bertini. Nell'ideazione di «Mercurio» nel 1944, de Céspedes ha descritto la sua rivista “come un'isola per entrare nella quale non si chiedesse che un passaporto di buona fede e di italianità”¹. Da una parte, «Mercurio» racconta la storia della Seconda Guerra Mondiale, dall'altra parte si impegna per la ricostruzione della cultura italiana.

I contenuti del mensile alternano tra il coinvolgimento civile e la letteratura e toccano delle tematiche che appartengono alla società italiana post bellica². Il sottotitolo del mensile dimostra che «Mercurio» offre una vasta varietà di discipline che variano da discorsi politici, a scoperte scientifiche. Inoltre, una grande parte della rivista è dedicata alle recensioni, chiamata «Le Muse», che discutono tra l'altro cinema, teatro e arti figurativi. De Crescenzo osserva che la rivista è un dei documenti più significativi del secondo dopoguerra³. Come suggerisce il sottotitolo di questa tesi, vorremmo analizzare quegli aspetti che hanno contribuito alla realizzazione di una rivista eccezionale e contemporanea.

Laura Di Nicola sostiene che «Mercurio» precorre in certi momenti la rivista di Elio Vittorini, «Il Politecnico»⁴. Infine, Franco Contorbia osserva che, nel confronto con altri giornali e periodici nell'Italia meridionale e centrale liberata dagli Alleati, «Mercurio» “è sicuramente il più notevole per la qualità e il prestigio dei collaboratori non meno che per il grado di rappresentatività delle testimonianze escusse”⁵. Accanto alle firme di Moravia, Ungaretti, Bassani, Montale, Aleramo e Ginzburg, il mensile ospita delle firme straniere di Sartre, Woolf e Hemingway. Tuttavia, la rivista

¹ Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)». Stilo Editrice, Bari, 2015. p. 172: Lettera senza data di Alba de Céspedes a “Gentilissimo direttore”.

² Lucia De Crescenzo, *La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)*, (Bari, Stilo Editrice, 2015), pp. 169-187.

³ Ibid. p. 18.

⁴ “Naturalmente «Mercurio» anticipa «Il Politecnico» perché le prime iniziative democratiche si hanno nell'Italia libera del Sud e poi del Centro, ma l'anticipazione riguarda anche lo stesso progetto della rivista: la costruzione di uno spazio di riflessione intellettuale moderno, che si fonda sul confronto generazionale, sull'apertura a un'ottica internazionale, sull'accostamento e sull'intreccio di percorsi conoscitivi diversi, sulla definizione di un pubblico nuovo” Laura Di Nicola, *Mercurio. Storia di una rivista 1944-1948*. (Milano, Il Saggiatore, 2012), pp.

⁵ Franco Contorbia, “Appunti per un saggio su «Mercurio»”, *La rassegna della letteratura italiana*, a.108, n.1 (gen./giu. 2004), pp.29-43.

rimane “poco indagata, se non del tutto trascurata dalla storiografia, e in particolare da quella letteraria”⁶, sia per quel che riguarda la forma, le rubriche, i contenuti e i collaboratori. Uno degli obiettivi di questa tesi è di offrire un piccolo contributo alla rivalutazione e riconsiderazione dell’opera di Alba de Céspedes e di studiarla in modo approfondito, magari non interamente, ma almeno in parte.

Questa tesi pone come domanda di ricerca “In che misura «Mercurio» si profila come un periodico eterogeneo?” Per poter rispondere a questa domanda, intendiamo rilevare i seguenti aspetti: 1. Quali sono gli obiettivi del periodico? 2. Chi sono i collaboratori? 3. Qual è il pubblico di destinazione?

Per poter rispondere a queste domande, si propone una ricerca macrotestuale, non in senso semiotico, ma nel senso che si studierà la rivista attraverso un *distant reading*, che sarà effettuato tramite i dati inseriti in una banca dati digitalizzata⁷. L’analisi quantitativa dei 29 fascicoli di «Mercurio» che sono stati pubblicati tra il settembre 1944 e il giugno 1948, ci permetterà di partire dal materiale primario e di poter contestualizzare l’andamento del mensile nell’intero arco di tempo. Inoltre, la banca dati ci permette di individuare delle tendenze principali e alcuni casi concreti che analizzeremo in modo più approfondito.

La tesi è strutturata come di seguito: nello *status quaestionis*, si elencano gli approcci adottati nell’affrontare l’opera giornalistica di de Céspedes e in quale modo possono contribuire alle nostre ricerche e osservazioni.

Il primo capitolo della tesi fornisce un’introduzione alla curatrice e alla storia della rivista. Inoltre, presenteremo il periodico attraverso i risultati qualitativi della banca dati. Ci si focalizza sul periodo in cui la rivista fu attiva, la quantità di fascicoli e la frequenza di pubblicazioni nel corso del tempo, il numero di collaboratori e l’organizzazione dei contenuti. Partiamo inoltre dalla prima edizione per poter elaborare a distanza ravvicinata i risultati della banca dati.

⁶ Di Nicola, *Mercurio. Storia di una rivista 1944-1948*. (Milano, Il Saggiatore, 2012), p.7.

⁷ Per questa tesi una banca dati è stata realizzata tramite la trascrizione degli indici dei fascicoli di «Mercurio» (vedi l’allegato di questa tesi) in base a una serie di criteri (vedi la metodologia).

Nel secondo capitolo si approfondisce la funzione della rivista nel documentare la storia. In questa sezione vengono affrontati le firme degli autori italiani tramite un paragone delle tre edizioni speciali del mensile.

Il terzo capitolo si concentra sulla volontà di presentare al lettore un canone attuale e innovativo. Vedremo che, accanto ai grandi autori e artisti italiani, «Mercurio», prende diverse iniziative per sperimentare e per creare dello spazio a nuove tematiche, giovani debuttanti e articoli internazionali.

Le domande di ricerca vengono affrontate in ciascun capitolo. Si prevede che la eterogeneità della rivista si rispecchierà non solo nella scelta dei collaboratori e nelle tematiche proposte, ma anche nelle tipologie di scrittura e nel pubblico a cui è destinato.

Status Quaestionis

Prima di esporre una panoramica del discorso scientifico sulle attività giornalistiche di Alba de Céspedes, bisogna indicare che la discussione sull'opera dell'autrice si fonda prevalentemente sui suoi romanzi *best-seller*. Gli studiosi osservano e confermano la trascuratezza di de Céspedes nella discussione sulla letteratura Novecentesca. Comunque, negli ultimi anni si nota che questa concezione sta cambiando e che il discorso sull'opera s'infittisce in modo più inclusivo. In questo capitolo vedremo che poco a poco, le sue esperienze radiofoniche e giornalistiche vengono aggiunte al discorso contemporaneo. Così, si scopre che Alba de Céspedes è stata una donna influente che ha lasciato un'eredità culturale che va anche oltre i suoi grandi romanzi. Nei paragrafi seguenti, mettiamo in evidenza tramite alcuni esempi come il discorso sull'opera giornalistica si sviluppa.

Quando la scrittrice muore nel 1997, il suo archivio personale - che la scrittrice stessa aveva conservato durante tutta la vita - è stato trasferito alla Fondazione Badaracco a Milano. L'intero archivio è stato donato ad Annarita Buttafuoco e alla studiosa Marina Zancan. Zancan ha potuto fornire diversi studi complessi in base ai romanzi, ai documenti personali, come le lettere di corrispondenza che raccontano la vita di de Céspedes. Per una panoramica dettagliata dell'opera e una descrizione biografica di Alba de Céspedes, si riferisce quindi soprattutto agli studi di Marina Zancan, che sono senza dubbio i più estesi e più adatti. Nel 2005, Zancan pubblica *Alba de Céspedes. Approfondimenti* e nel 2011 segue il *Meridiano Romanzi*, che raccoglie i suoi romanzi e viene considerato come “un riconoscimento forse finora sottovalutato”⁸. Accanto a suoi romanzi principali, *Nessuno torna indietro* (1938), *Dalla parte di lei* (1949), *Quaderno proibito* (1952), *Nel buio della notte* (1976) e l'ultimo romanzo che de Céspedes non è riuscito a finire, *Con Grande Amore*, il *Meridiano* fornisce un'introduzione e una cronologia biografica che sono entrambe curate dalla Zancan. Il *Meridiano* anche fornisce una bibliografia, una nota all'edizione e una

⁸ Ida Bozzi, “Il Meridiano a cent'anni dalla nascita”. *Corriere della Sera*. 7 marzo 2011, https://www.corriere.it/cultura/11_marzo_07/bozzi-meridiano-cento-anni-nascita_cf1ee24c-48a9-11e0-b2f1-0566c0fae1de.shtml

notizia sui testi. Per questa tesi, il capitolo “Cronologia” del libro ci aiuterà a capire il ruolo di de Céspedes nell’ideazione del progetto «Mercurio»⁹.

L’apertura dell’archivio, ora situata presso la Fondazione Mondadori a Milano, ha permesso di approfondire delle nuove tematiche che riguardano la vita e le opere dell’autrice. Ad esempio l’articolo “*La biblioteca di Alba de Céspedes*” curato da Elisa Merlo¹⁰, segue la vita di Alba partendo da questa fonte. Merlo dimostra come la biblioteca rappresenta un *fil rouge* nella sua vita e considera che, anche se Alba non abbia seguito nessun corso di formazione, essendo moglie e madre all’età di sedici, si è comunque sempre instancabilmente cimentata con i grandi classici russi, inglesi, francesi e italiani e leggeva in diverse lingue. Poi, bisogna tener conto del fatto che la collezione di de Céspedes è stata trasferita più volte, poiché durante la sua vita la scrittrice ha vissuto a Roma, a Parigi, in Abruzzo durante la fuga, e a Cuba per periodi più brevi. Lo studio di Merlo è solo un esempio per dimostrare come l’archivio decéspediano ci permette di esplorare nuovi aspetti dell’autrice.

Considerando che questa tesi si concentra sul contributo giornalistico, si propone un breve riassunto degli studi che riflettono esclusivamente le attività giornalistiche di de Céspedes. Per gli studi che abbracciano i romanzi, ci si riferisce all’estesa bibliografia del Meridiano¹¹.

Durante gli anni dopo la guerra, negli anni Cinquanta e Sessanta, de Céspedes è stata una persona di rilievo nella scena culturale che rappresentava la resistenza intellettuale¹². La realizzazione della rivista «Mercurio» dimostra per eccellenza le sue ambizioni profondamente radicate. Finora sono usciti pochi studi che riflettono sulla rivista. Negli anni Novanta il mensile viene affrontato per la prima volta in uno studio comparativo “*Tra Napoli e Roma: Aretusa e Mercurio, due riviste dell’Italia del dopoguerra*” (1995) di Dante Della Terza. In base allo sviluppo, contesto storico, geografico e politico Della Terza paragona le due riviste “militanti”. Malgrado le riviste nascono in situazioni diverse - «Mercurio» nasce a Roma appena liberata, mentre «Aretusa» è fondata a Napoli – entrambe difendono la resistenza della Seconda Guerra Mondiale. Considerando i

⁹ Marina Zancan, “Cronologia” in *Romanzi*, (Milano: Arnoldo Mondadori Editore, 2011), pp. 63-145.

¹⁰ Elisa Merlo, “La biblioteca di Alba de Céspedes”, Fondazione Mondadori, Consultato il 1 dicembre 2020, http://www.fondazionemondadori.it/cms/file_download/68.

¹¹ Marina Zancan, “Bibliografia della Critica” in *Romanzi*, (Milano: Arnoldo Mondadori Editore, 2011), pp. 1732-1752.

¹² Piera Carroli. *Esperienza e narrazione nella scrittura di Alba de Céspedes*. (Ravenna: Longo, 1993), p. 37.

collaboratori, si scopre che in questo periodo alcuni scrittori famosi come Alberto Moravia e Benedetto Croce, hanno scritto per entrambe le riviste. Nell'analisi dei contenuti, Della Terza fa alcune osservazioni che potrebbero essere importanti per la nostra ricerca. Della Terza sostiene che «Mercurio» negli ultimi numeri subisce una dispersione: “la forza d’urto e l’eleganza divulgativa sembrano disperdersi ed attenuarsi”. Lo studioso conclude che «Mercurio» “continua ad accettare arguti racconti e buoni articoli, però la sua sagacia informativa, la plausibilità delle sue trame si attenuano e si spengono, mentre permane però la coscienza sempre vigile di aver reso un prestigioso servizio al pubblico dei lettori italiani”¹³. La nostra ricerca riguarderà la dimensione cronologia del mensile, la quale potrebbe individuare e chiarire gli elementi che hanno causato tale dispersione.

Nel caso dello studio di Franco Contorbia, (2004) “Appunti per un saggio su «Mercurio»”, il mensile viene affrontato da un punto di vista microtestuale. Lo studio affronta l’edizione speciale del 1944, cioè il numero 4 che è dedicato alla resistenza. Tramite il numero, lo studioso mette in discussione la situazione politica e storica in cui viene pubblicato. Visto che la nostra ricerca vuole studiare il periodico nella sua interezza, un’analisi microtestuale non sarà il punto di partenza. Tuttavia, la raccolta dei dati permetterà di individuare delle tendenze ed eventualmente di approfondire alcuni casi concreti che ci portano a riflettere sulle domande principali della nostra ricerca.

Il libro *Parole Armate* di Valeria Babini, uscito nel 2018, considera l’opera decéspediana per poter riflettere sulla figura femminile nella società italiana del Novecento¹⁴. L’autrice considera un numero di donne che, durante la Resistenza italiana, si sono impegnate tramite il giornalismo in radio e nella comunicazione letteraria. Babini discute tra l’altro la rilevanza del programma radiofonico *Italia Combatte* con cui de Céspedes ha collaborato sotto lo pseudonimo *Clorinda*, ma anche le opere di Paola Masino, Natalia Ginzburg e Anna Garofalo. Mettendo l’accento sul ruolo di diverse donne letterarie nel contesto storico, lo studio tratta le scrittrici stesse, invece delle loro opere. Interessante osservare che le donne che vengono considerate nel libro hanno tutte

¹³ Dante della Terza “Tra Napoli e Roma: «Aretusa» e «Mercurio» due riviste dell’Italia del dopoguerra”, *Filologia e critica*, no. 2/3 (1995): p. 576.

¹⁴ Valeria P Babini. *Parole armate. Le grandi scrittrici del novecento. Tra resistenza ed emancipazione*. (Milano: Baldini e Castoldi - La Tartaruga, 2018).

contribuito a «Mercurio». Anche se, non approfondisce le opere in specifico, il libro di Babini analizza parzialmente le attività giornalistiche di Alba de Céspedes durante la guerra.

Alla chiusura di «Mercurio» nel 1948, de Céspedes continua le sue attività giornalistiche: negli anni Cinquanta comincia a lavorare come “Agony Aunt” per il settimanale «Epoca», nella rubrica *Dalla parte di lei* in cui risponde alla posta dei lettori.

Un punto di partenza innovativo è lo studio di Penny Morris, “From private to public: Alba de Céspedes’ agony column in 1950s Italy”¹⁵. Poiché Morris considera l’emergenza della posta dei lettori, e più in particolare la pagina delle lamentele, “problem page”, negli anni Cinquanta, il suo approccio appartiene alla disciplina dei Periodical Studies. Morris dedica attenzione alla rubrica d’autore nel contesto storico, sottolineando il fatto che de Céspedes ha voluto aprire il discorso durante il periodo di transizione dei tardi anni Cinquanta. Morris sostiene che la rubrica in «Epoca» fornisce “una voce libera dalla Chiesa cattolica e dagli atteggiamenti conservativi”¹⁶. Inoltre, osserva che la rubrica può essere vista come una prima linea di mediazione fra il vecchio e il nuovo, evocando delle questioni di controversia tra il tradizionale e il moderno che permetteva poco spazio ai compromessi. Lo studio presenta come de Céspedes, dopo la delusione della chiusura di «Mercurio», ha continuato le attività giornalistiche, non più come direttore, ma come giornalista. Anche se lo studio prosegue l’apertura del discorso sull’opera giornalistica della scrittrice, ci allontana dall’oggetto del nostro studio.

Nel caso specifico del nostro oggetto di studio, «Mercurio», esistono due fonti approfondite e recenti che diventeranno le fonti principali di questa tesi. Il primo studio che considera la rivista, finora rimasta inesplorata, nella sua completezza, è lo studio di tesi di dottorato di Laura di Nicola «Mercurio» “*Storia di una rivista 1944-1948*”¹⁷. L’obiettivo di questo studio è di dare il mancato riconoscimento a «Mercurio» e di rivalutare l’opera decéspedesiana. Lo studio fornisce una descrizione generale di quasi tutti gli aspetti della rivista. I primi due capitoli presentano la storia editoriale di «Mercurio» e il ruolo di de Céspedes in quanto direttrice. Di Nicola racconta la storia del mensile in base ai frammenti trovati nell’archivio, come delle annotazioni diaristiche personali

¹⁵ Penny Morris. “From private to public: Alba de Céspedes’ agony column in 1950s Italy”. *Modern Italy* no.9.1 (2004) pp. 11-20.

¹⁶ *Ibid*, p.13

¹⁷ Laura Di Nicola, *Mercurio. Storia di una rivista 1944-1948*. (Milano: Il Saggiatore, 2012).

che de Céspedes ha aggiornato, e delle lettere di corrispondenza con editori e collaboratori del mensile¹⁸.

Per quanto riguarda la nostra tesi, la fonte è fondamentale per meglio capire le radici, gli aspetti storici e altre informazioni che possono contribuire alle nostre osservazioni. I risultati della banca dati richiederanno sicuramente delle spiegazioni che possiamo trovare nello studio di Di Nicola. La seconda parte dello studio di Di Nicola commenta sui contenuti di «Mercurio». Inoltre vengono forniti gli indici dei fascicoli, che dimostrano “i possibili percorsi interpretativi di una rivista esemplare per la sua ricchezza: un diario collettivo della guerra, Resistenza, e del dopoguerra¹⁹”. La ricerca di Laura di Nicola non parte da un’ipotesi definita, ma soprattutto vuole esplorare la rivista e aggiungerla al discorso dei periodici moderni.

L’altro studio che ci aiuterà è “La necessità della scrittura” - sottotitolato: “Alba de Céspedes tra Radio Bari e «Mercurio» (1943-1948)”, di Lucia De Crescenzo²⁰. Questo libro vuole elencare le attività giornalistiche di de Céspedes durante la guerra e dopo la guerra. La prima parte del libro tratta la collaborazione di de Céspedes a «Radio Bari» sotto lo pseudonimo di Clorinda, in cui si analizza l’ambiente della guerra e l’inizio della “ridefinizione della propria identità intellettuale”. La seconda parte del libro comprende il periodo in cui fonda «Mercurio» a Roma. Lo scopo dello studio è di ricostruire il “farsi dell’identità letteraria e politica dell’autrice nel corso degli anni Quaranta”²¹ quando de Céspedes si trova in un processo di maturazione politica e letteraria, spinto dalla Resistenza.

Lo studio si costruisce parzialmente sullo studio di Di Nicola e applica alcuni metodi simili: entrambi gli studi si basano sulla storia della rivista, affrontano la rivista in modo macrotestuale e riferiscono spesso alla corrispondenza e i frammenti diaristici. Contrariamente allo studio di Di Nicola, lo studio vuole individuare tre funzioni del mensile: di documentare la storia, di fungere come un laboratorio letterario e di ospitare il dibattito critico-letterario. Conclude che l’esperienza di «Mercurio» illustra un “vivace laboratorio” nella maturazione della produzione dell’autrice.

¹⁸ Le lettere trattano la corrispondenza professionale tra Alba de Céspedes e tra l’altro Gino de Sanctis, Gianni Battista e Arnoldo e Alberto Mondadori.

¹⁹ Laura Di Nicola, *Mercurio. Storia di una rivista 1944-1948*. (Milano: Il Saggiatore, 2012) p.8

²⁰ Lucia De Crescenzo. *La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)*. (Bari: Stilo Editrice, 2015).

²¹ Ibid, pp. 9-19.

Dopo aver esplorato i vari approcci nell'ambito dello studio intorno agli scritti e il personaggio di de Céspedes, possiamo concludere che per la nostra ricerca, la letteratura secondaria approfondita su «Mercurio» si basa soprattutto sugli studi di Di Nicola (2012) e di De Crescenzo (2015).

Quadro metodologico

In questa sezione si propone il quadro metodologico che sarebbe il punto di partenza della tesi. Nell'introduzione abbiamo individuato che questa tesi vuole studiare la misura di eterogeneità in «Mercurio». Per questo, bisogna prendere in considerazione i diversi aspetti delle nostre fonti primarie, ovvero della rivista, quali i collaboratori, le sezioni, le tipologie, le tematiche e il pubblico. Visto che la nostra ricerca vuole studiare la rivista «Mercurio» nella sua completezza, proponiamo in primo luogo un'analisi quantitativa. L'analisi macrotestuale ci permetterà di raccogliere i dati in una banca dati digitalizzata in Excel.

Nella creazione della banca dati vengono considerati i 29 fascicoli di «Mercurio», usciti tra il 1944 e il 1948. L'interpretazione si svolge in modo top-down: a noi interessano i numeri e la regolarità dei fascicoli usciti nel corso del tempo, i contributi e le tipologie usate (intervento, prosa, poesia, immagine, recensione).

Inoltre, intendiamo individuare il numero di articoli che sono stati scritti da italiani, quelli che provengono dagli autori stranieri e l'equilibrio fra i collaboratori maschili e femminili. Per quanto riguarda i contributi stranieri, si considera se il testo sia tradotto e anche da chi. Dedichiamo inoltre attenzione alla continuità e l'importanza delle rubriche («Politica», «Narrativa», «Poesia», «Scienze», «Varie» e la rubrica di recensioni: «le Muse» che comprende «Lettere», «Musica», «Arti Figurative», «Teatro» e «Cinema»).

Nella fase di creazione della banca dati, usiamo il materiale primario, cioè gli indici dei 29 fascicoli stessi che sono accessibili online²². Poiché questa ricerca è condotta durante il periodo della pandemia COVID-19, tra marzo e gennaio 2020, purtroppo non è stato possibile analizzare i fascicoli cartacei presso la fondazione Mondadori e siamo stati costretti alla consultazione del periodico in modo digitalizzato. La banca dati che parte dal materiale primario e che è stata creata appositamente per questa nostra ricerca, si può trovare nell'allegato di questa tesi.

La nostra ricerca sulla rivista «Mercurio», si trova sull'incrocio di varie discipline, sia quelle di studi letterari, sia quelle dei Periodical Studies. Il metodo che viene usato è inizialmente panoramico, esplorativo e quantitativo.

²² «Mercurio» Catalogo Informativo Riviste Culturali Europee, Università degli Studi di Trento. Consultato il 15 dicembre 2020, <https://r.unitn.it/it/lett/circe/mercurio>.

Sfogliando le pagine di «Mercurio» siamo inoltre in grado già di paragonare i fascicoli e di fare delle osservazioni generali che riguardano gli aspetti editoriali del mensile. Scopriremo in che modo vengono presentati gli autori sulla copertina, come vengono introdotti i contributi del mensile, delle modifiche editoriali e qual'è il ruolo della redazione rispetto al lettore.

In base ai risultati della banca dati, siamo in grado di compilare delle tabelle e dei grafici che visualizzano degli esiti qualitativi.

I grafici permettono di individuare delle tendenze principali e quei casi notevoli che richiedono un ulteriore approfondimento. In questo stadio, consulteremo le fonti secondarie per poter elencare i nostri risultati con la letteratura già esistente. Le fonti secondarie che abbiamo individuato nello *status quaestionis*, particolarmente gli studi che riguardano la storia di «Mercurio», aiuteranno a spiegare le nostre osservazioni e contribuiranno a rispondere alle nostre domande. Questa ricerca bipartita ci permette di partire dal materiale primario e di elencare e approfondire le nostre osservazioni attraverso le fonti secondarie.

I. Impressioni di «Mercurio» attraverso i dati

Questo capitolo pone come obiettivo di delineare in grandi linee come «Mercurio» è venuto alla luce. Nei paragrafi seguenti cerchiamo di elencare le attività giornalistiche della curatrice (1.1) che hanno contribuito alla realizzazione del mensile. Poi, (1.2) metteremo in rilievo come la rivista intendeva presentarsi fin dall'inizio come una rivista di alta cultura, rivolta a un pubblico di lettori colti e curiosi²³, ma come in realtà è risultata essere un prodotto ben diverso da quanto ci si potesse aspettare.

Partendo dai dati, vedremo come «Mercurio», dopo la sospensione con la casa editrice Darsena, ma soprattutto verso gli ultimi mesi della sua comparsa, non ha potuto più realizzare il tanto sperato dibattito “libero e aperto” poiché non riusciva più ad attirare a sé firme di scrittori, cineasti e politici italiani e internazionali in modo consistente. Dare uno sguardo alla storia editoriale del mensile e degli autori che vi contribuivano (1.3) permetterà di spiegare il mancato sostegno dei lettori. Inoltre, si sofferma sull'organizzazione interna della rivista e sulle differenti tematiche (1.4) che vengono sollevate in «Mercurio».

Per sostenere queste tesi iniziali, abbiamo fatto prima di tutto l'analisi quantitativa della rivista, registrando tutti i fascicoli, i singoli contributi e i vari autori, nonché le rubriche di appartenenza. L'argomentazione sarà in questo modo sostenuta da grafici visivamente comprensibili e verificabili. Prima di focalizzarsi sulla rivista, proponiamo una breve introduzione sulla curatrice.

1.1 Alba de Céspedes: scrittrice, giornalista e attivista

“Usciamo come da una vita subacquea”²⁴ sono le parole che presentano la fine della guerra e la nascita del mensile «Mercurio», il primo settembre 1944. Sono le parole di Alba de Céspedes: scrittrice, giornalista e ora curatrice della rivista. Al momento che diventa fondatrice del mensile, de Céspedes è appena tornata a Roma, solo pochi mesi dopo la liberazione della città. È arrivata

²³Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p. 7: [...] “si fonda sul confronto generazionale, sull'apertura a un'ottica internazionale, sull'accostamento e sull'intreccio di percorsi conoscitivi diversi, sulla definizione di un pubblico nuovo”.

²⁴ Alba de Céspedes, “Premessa”, «Mercurio», Numero 1 – settembre 1944, pp. 3-4.

una nuova epoca in Italia. Durante la guerra, de Céspedes era dovuta fuggire in Abruzzo, dove collaborava con il programma radiofonico antifascista «Italia Combatte». Sotto lo pseudonimo *Clorinda*²⁵, de Céspedes incoraggiava i partigiani a combattere nella resistenza. Nei paragrafi seguenti, illustriamo brevemente il percorso letterario della scrittrice per capire meglio quali elementi hanno portato alla realizzazione di «Mercurio».

L'opera di Alba de Céspedes si caratterizza per una vasta produzione di romanzi, poesia, teatro, letteratura per ragazzi e scritti giornalistici. I suoi romanzi best seller, *Nessuna torna indietro* (1938), *Dalla parte di lei* (1949), *Quaderno Proibito* (1952) e *Nel buio della notte* (1976) sono stati tradotti in diverse lingue europee e hanno contribuito alla sua fama internazionale. Prima di diventare un'autrice conosciuta, la giovane de Céspedes lavora come redattore per vari giornali. Tuttavia, nell'analizzare l'opera decéspedesiana, sono le sue attività giornalistiche che segnano gran parte della sua carriera di scrittrice e sembrano tracciare un *fil rouge* nell'intero arco della sua vita letteraria, dagli esordi alle ultime opere. Nel 1934, quando ha solo ventitré anni, il suo primo racconto *Il Segreto* viene pubblicato nel «il Giornale D'Italia». Poco dopo, altri suoi racconti vengono pubblicati nei quotidiani «Il Mattino» e «Il Messaggero», che verranno messi insieme un anno dopo nella raccolta *L'anima degli altri*. In questi anni, Alba collabora anche con «Il Secolo XIX», «Il Piccolo» e «L'Ora». La seconda raccolta di racconti, *Concerto*, che esce nel 1937, ottiene molte attenzioni della critica e sfocerà in un incontro con la Mondadori, casa editrice che pubblicherà tutti i suoi romanzi e con cui Alba manterrà un lungo rapporto di collaborazione²⁶. In un periodo successivo Alba de Céspedes scrive per giornali e riviste che raggiungeranno un ampio pubblico, quali «La Stampa», «Tempo», «Noi Donne», «Arianna», «Settimana Incom», «La Gazzetta del Popolo» e in Francia per «Elle» e «Vogue». Negli anni Cinquanta redige la rubrica *Dalla parte di Lei* nel settimanale «Epoca» in cui risponde alla posta dei lettori. Cinque anni dopo, la rubrica viene sostituita da una scrittura più intima che avrà come titolo *Diario di una scrittrice*, dando spazio alle sue riflessioni personali invece che alla corrispondenza con il lettore. Dopo la

²⁵ Per una panoramica del impegno radiofonico de Alba de Céspedes, vedi anche: Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura» Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948). Stilo Editrice, Bari, 2015.

²⁶ Marina Zancan, «Cronologia» in *Romanzi*, (Milano: Arnoldo Mondadori Editore, 2011), pp. 63-145.

chiusura definitiva della rubrica in «Epoca» Alba si trasferisce a Parigi e collabora prevalentemente alle produzioni francesi²⁷.

Anche se gran parte del contributo letterario si presenta tramite il lavoro giornalistico, de Céspedes sostiene “io non sono giornalista, il mio passaggio nel giornalismo non potrà che essere breve e transitorio”²⁸. Da una parte, la frase dimostra le connotazioni negative attorno il giornalismo nell’ottica della scrittrice, dall’altra parte non si può negare che il giornalismo è stato una fonte di guadagno continuo durante la sua carriera.

Le tematiche negli scritti di de Céspedes evocano un’ideologia progressiva, anticonformista e portano avanti delle questioni sociali contemporanee²⁹. Durante il regime fascista, le sue opere erano diventate proibite per i contenuti antifascisti e dopo l’invasione tedesca, Alba è stata costretta a fuggire prima a Bari e più tardi a Napoli. Abbiamo visto che de Céspedes ha continuato a ribellarsi al regime tedesco attraverso la collaborazione radiofonica a «Radio Bari»³⁰. L’idea di «Mercurio» nasce in un ambiente circondato da amici che condividono gli stessi principi, definite dalla resistenza. Per Alba de Céspedes, la fondazione del mensile è un passo logico per la sua carriera, essendo la conseguenza dell’esperienza della guerra. De Crescenzo osserva che “[...] il fascismo, la dirompente esperienza della guerra, i faticosi tempi della ricostruzione segnano le tappe di una progressiva ridefinizione della propria identità intellettuale, sempre più avviluppata ai nodi della storia”³¹. La direttrice commenta l’ideazione del mensile e la sua speranza di creare una specie di piattaforma aperta a tutti:

Mi venne allora l’idea di una rivista che fosse al di sopra delle contingenti, in un clima di civiltà già posata, una rivista dove fossero riuniti tutti gli artisti italiani di ogni partito, tendenza o «chiesola». Come un’isola per entrare nella quale non si chiedesse che un passaporto di buona fede e di italianità³².

²⁷ Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)». Stilo Editrice, Bari, 2015. p. 13.

²⁸ Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)». Stilo Editrice, Bari, 2015. p. 172: Lettera senza data di Alba de Céspedes a “Gentilissimo direttore”.

²⁹ Valeria P. Babini. «Parole armate. Le grandi scrittrici del novecento. Tra resistenza ed emancipazione». La Tartaruga – Baldini & Castoldi, Milano, 2018, p. 2.

³⁰ Marina Zancan. “Cronologia” in «Romanzi». Meridiani - Mondadori, Milano, 2011, LXXXIII.

³¹ Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura» Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948). Stilo Editrice, Bari, 2015. p. 17.

³² Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)». Stilo Editrice, Bari, 2015. p. 172: Lettera senza data di Alba de Céspedes a “Gentilissimo direttore”.

«Mercurio» si basa sulla forte volontà di raccogliere le memorie della guerra e anche di voler aprire un dibattito aperto che aiuterà alla ricostruzione dell'identità italiana. Laura Di Nicola attribuisce «Mercurio» alla “tradizione delle ‘riviste militanti’ [...] disponendosi come strumento di divulgazione e di memoria, radicata in un programma che prima che politico è etico”³³. Nel capitolo 2, elaboriamo come la funzione “militante” è emblematica per la rivista che si esprime in particolare nelle edizioni speciali. Nel paragrafo seguente, diamo uno sguardo al mensile da più vicino e consultiamo i dati della banca dati.

1.2 Prima impressione del periodico: (titolo, pubblico, i fascicoli ed editori)

Stando al titolo del mensile, il quale è stato trovato dalla direttrice stessa³⁴, «Mercurio» fa pensare all'accumulo di conoscenza, l'universalità e la scoperta di curiosità artistiche. Dante Della Terza nota che «Mercurio» intende essere “strumento di informazione e mediazione messo a disposizione di un pubblico confuso e disinformato” a causa della guerra³⁵. Anche il sottotitolo, *Mensile di Politica, Arte, Scienze*, suggerisce che la rivista si basa sulla “pluralità”. L'esperta e studiosa del mensile, Laura Di Nicola, descrive in modo complessivo che

La rivista si distingue fin dal principio per un confronto libero e aperto, costruito non solo grazie all'interazione tra diversi rami del sapere, umanistico e scientifico, ma anche ospitando voci di intellettuali eterogenei tra loro per convinzioni politiche, provenienze geografiche e interessi culturali³⁶.

Entrambe la nostra banca dati e le fonti secondarie fanno vedere come il mensile comprende una raccolta multidisciplinare di firme, tipologie di scrittura e disciplini tematiche. Sfogliando le prime pagine della rivista, si nota che «Mercurio» ospita delle firme di personaggi politici, medici, poeti, partigiani, pittori, giornalisti, scienziati, grandi autori e debuttanti. Anche sul piano ideologico, sembra che il mensile innovativo rifiuti l'idea di un discorso lineare.

³³ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p. 6.

³⁴ Marina Zancan. “Cronologia” in «Romanzi». Meridiani - Mondadori, Milano, 2011, LXXXIV.

³⁵ Dante Della Terza. *Tra Napoli e Roma: «Aretusa» e «Mercurio» due riviste dell'Italia del dopoguerra*, «Filologia e critica», n.2/3 (1995), p. 559

³⁶ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, pp. 407-412.

La pluralità, tuttavia, solleva delle domande su come la rivista ha voluto profilarsi. Visto che il mensile tocca una grande quantità di discipline, si pone la domanda su come «Mercurio» ha voluto presentarsi e su chi sono stati i lettori. Partendo dal titolo, si afferma che il mensile non ha voluto dedicarsi a una singola disciplina come quella della letteratura, della scienza o la poesia, ma ha preferito a illuminare varie discipline eterogenee. Per questo, è probabile che «Mercurio» ha voluto rivolgersi a un pubblico colto, che non solo dispone di una coscienza delle questioni politiche e sociali, ma anche di un vasto interesse nelle arti e nelle novità scientifiche. La salvaguardia della qualità in tutti i campi è un compito impegnativo. Nei capitoli seguenti vedremo come «Mercurio» fatica a mantenere le sue rubriche originarie. L'andamento instabile si esprime ad esempio nel fatto che alla fine del 1946, a partire del numero 27-28, la rivista cambia il sottotitolo da *Mensile di Politica, Arte, Scienze*, in *Mensile di Politica, Lettere, Arte, Scienze*. Evidentemente il contributo di lettere diventa più sostanziale nel corso del tempo e la redazione decida di includerlo nel sottotitolo. Possiamo capire da questa modifica che la redazione non è stata in grado di mantenere il focus originario.

Se ci focalizziamo sull'arco di tempo in cui la rivista «Mercurio» è stata attiva, vediamo come (figura n. 1) il numero di edizioni che sono effettivamente state vendute tra settembre 1944 e giugno 1948 è cresciuto esponenzialmente nel 1945, ma dopodiché è andato sempre diminuendo. Il primo fatto che colpisce è la distinzione fra le ventisei edizioni regolari (in verde) e le tre “edizioni speciali” (in viola). Dedicheremo una particolare attenzione alle edizioni speciali nel secondo capitolo di questa tesi.

Un altro punto che richiede una spiegazione è l'irregolarità dei numeri usciti. Anche se viene considerata una rivista a cadenza mensile, si nota che «Mercurio» non è stato in grado di pubblicare le sue edizioni ogni mese nel corso del tempo. Si vede che in particolare verso la fine del progetto, nel 1947 e 1948, la rivista ha riscontrato delle grandi difficoltà ad uscire puntualmente.

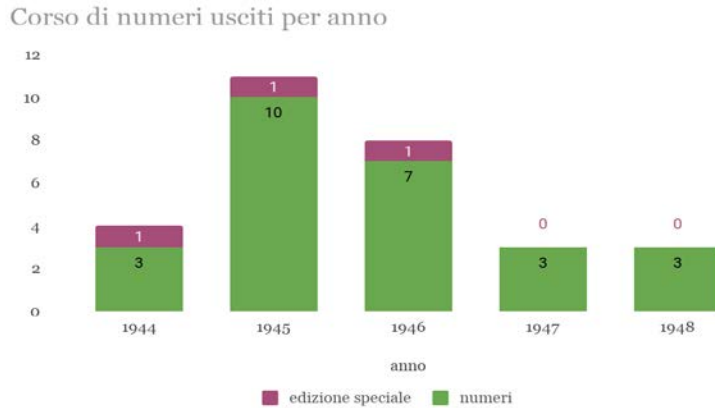


figura 1. Numero di fascicoli usciti nel corso degli anni 1944-1948³⁷.

Bisogna renderci conto che la prima edizione esce nel settembre 1944. All’inizio, i numeri vengono pubblicati con puntualità e rimangono costanti per sette mesi. Nell’aprile 1945, tuttavia, esce un numero doppio (7-8) e questo accade di nuovo l’anno successivo (18-20). Tramite un editoriale, de Céspedes assicura i suoi lettori che il numero doppio è un’eccezione:

Noi contiamo di ridare scrupolosa puntualità alla pubblicazione affinché non accada più, come stavolta, che degli avvenimenti del mese di giugno si parli in un numero che porta la data marzo-aprile³⁸.

I numeri doppi, però, diventano più comuni verso la fine del 1946 quando escono tre numeri doppi (23-24, 25-26, 27-28). Purtroppo, la situazione si aggrava nel 1947 e 1948: il mensile si trova in una crisi e pubblica solo sei fascicoli. Nel giugno 1948, concludono le sue pubblicazioni con un fascicolo quadruplo. Nello *status queastionis*, abbiamo visto che Di Nicola dedica un intero capitolo alla storia editoriale della rivista³⁹ e spiega che “la periodicità mensile è garantita dall’accostamento dei numeri”[...]“dovuti tutti ai costanti ritardi con cui la pubblicazione uscita (per la fatica di trovare carta, collaborazioni, soldi)”⁴⁰. Durante il periodo in cui viene pubblicato «Mercurio», de Céspedes ha continuamente dovuto prevedere i cambiamenti degli editori, le difficoltà economiche e la volontà degli autori da cui dipendeva.

³⁷ I grafici in questa tesi sono basati sulla banca dati di «Mercurio» (vedi l’allegato di questa tesi) in base a una serie di criteri (vedi la metodologia).

³⁸ Il direttore, Al lettore, in «Mercurio», III (1946), n. 19-20, marzo-aprile, p. 2.

³⁹ Vedi anche il Capitolo 2 “La Storia Editoriale” in Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012.

⁴⁰ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p. 79.

Nella figura n. 2, si concentra sulle pubblicazioni in modo più approfondito e si riconosce come le scadenze mancate comportano delle interruzioni. La mancanza di una casa editrice stabile ha contribuito all'andamento difficile. I tre colori nella figura n. 2 rappresentano le case editrici Darsena (verde), Crero (blu) e Aspra (rosa) che hanno avuto il compito di pubblicare il mensile.

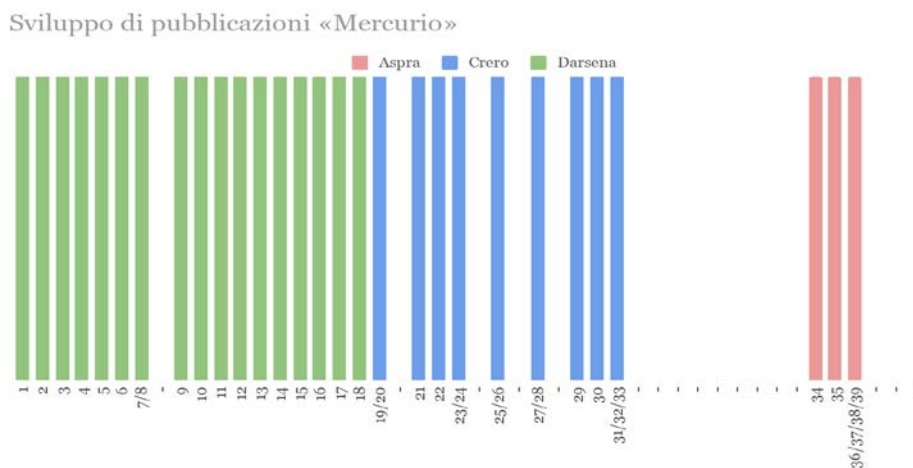


figura 2. Attività di pubblicazioni: numeri usciti e casa editrice⁴¹.

I primi diciassette numeri sono pubblicati dalla casa editrice Darsena. L'editore della Darsena è Gianni Battista, con cui Alba de Céspedes mantiene uno stretto rapporto di amicizia. Condividono l'entusiasmo per la rivista che viene ben accolta dai lettori. Alla fine del 1945, tuttavia, la casa editrice subisce le conseguenze di una crisi di carta stampata che si svolge nel mondo editoriale in Italia. Accanto a questo si aggiungono i problemi di distribuzione, gli stipendi dei collaboratori e una malattia di Gianni Battista. Le sfortune causano la sospensione della collaborazione. Il periodo di Darsena si ricorderà sempre con tristezza e nostalgia perché nel giugno 1947, Gianni Battista muore improvvisamente all'età di trentotto anni⁴².

Sullo sfondo, Alba sta facendo il possibile per convincere Mondadori a diventare l'editore del mensile. Mondadori rifiuta tramite una lettera da Milano, dando varie ragioni che Alba non accetta

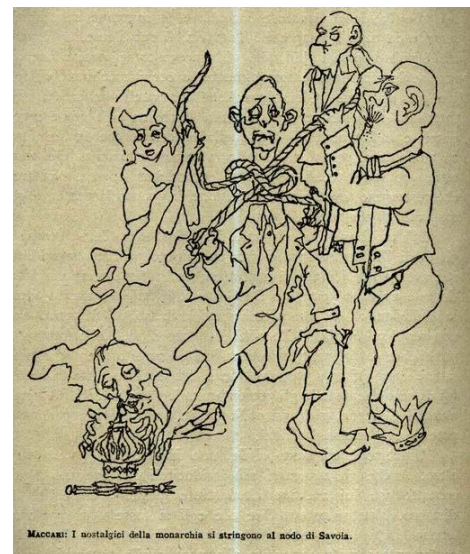
⁴¹ I grafici in questa tesi sono basati sulla banca dati di «Mercurio» (vedi l'allegato di questa tesi) in base a una serie di criteri (vedi la metodologia).

⁴² Nel numero 31/32/33, Alba de Céspedes pubblica una lettera a Gianni Battista intitolato "Lettera ad un amico scomparso" in cui sottolinea l'amicizia e l'importanza nella realizzazione di «Mercurio».

e non crede poiché risponde: “Tuttavia non mi riesce di capire perché non avreste voluto farla. Certo non per le ragioni addotte” [...] “Non riesco proprio a capire. «Prosa» sì, «Mercurio» no”⁴³. Dopo il rifiuto di Mondadori, le Edizioni Crero si assumeranno il compito di pubblicare per la breve durata dal marzo del 1946 al maggio del 1947. In questo periodo vediamo varie interruzioni che vengono poi “risolte” con i numeri doppi. Dopo il referendum del 2 giugno 1946 e la nascita della Repubblica Italiana, la collaborazione con Crero si conclude in un conflitto politico. Anche se la rivista intende a essere favorevole ad un dibattito aperto, de Céspedes tende a profilarsi come repubblicana, mentre l’editore è monarchista. Il disegno (vedi la figura nr. 3) di Mino Maccari, che viene pubblicato nel numero 27-28, ironizza sui monarchisti e sarà il motivo per Crero di togliere lo spazio ai disegni nei numeri successivi. Infine, la discordia politica risulterà essere il motivo per finire la collaborazione con «Mercurio»⁴⁴.

figura 3. Disegno di Mino Maccari “I nostalgici della monarchia si stringono al nodo di Savoia”⁴⁵.

Nell’ultimo numero (31-33) che viene pubblicato da Crero, de Céspedes annuncia ai lettori “un nuovo ciclo di attività”⁴⁶. Tuttavia, dalla figura n. 2 è emersa che dopo questo doppio numero segue un periodo di silenzio di sette mesi. La ricerca a un nuovo editore continua. Alba de Céspedes torna a scrivere a Mondadori, sperando che questa volta accetti. In totale scrive tre lettere entusiaste in cui propone un’idea di realizzare un centro culturale, intitolato “Teatro «Mercurio»”. Enumera tutti i vantaggi per Mondadori e finisce la lettera così:



⁴³ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p. 90: Lettera di Alba de Céspedes ad Arnoldo Mondadori, Roma, 8 marzo 1946.

⁴⁴ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p. 126.

⁴⁵ Mino Maccari. “I nostalgici della monarchia si stringono al nodo di Savoia”. «Mercurio». Catalogo Informatico Riviste Culturali Europee, Università degli Studi di Trentino. Consultato il 15 dicembre 2020, <https://r.unitn.it/it/lett/circe/mercurio>.

⁴⁶ “Noi abbiamo pensato con un certo orgoglio che una rivista la quale ha lettori tanto attenti e affezionati non può morire. (Ed ecco, amici lettori, spiegato perché, nonostante le tremende difficoltà che infittiscono oggi attorno ad ogni iniziativa editoriale, abbiamo ripreso il nostro lavoro e ci prepariamo ad iniziare un nuovo ciclo di attività per «Mercurio»”. 'Alba de Céspedes, Referendum fra i lettori, in «Mercurio», IV (1947), n. 31-33, marzo-maggio, p. 130.

E adesso? Adesso, amici miei carissimi, sta a voi decidere. Io aspetterò la vostra risposta fino al 30 giugno. Ma deve essere una risposta sicura poiché oggi ho molte offerte e potrei facilmente piazzare questa impresa presso un'altra casa Editrice. Naturalmente ad altre condizioni⁴⁷.

Mondadori risponde in modo cortese ma rifiutando l'offerta. Gli ultimi tre numeri di «Mercurio» verranno pubblicati dalle Edizioni Aspra. In questa fase “orgogliosamente la rivista tenta di ritrovare lo smalto dei tempi gloriosi, ma evidentemente essa ha ormai esaurito la propria spinta, così come probabilmente è venuto a mancare anche il sostegno dei lettori”⁴⁸. Il mensile non riesce a sopravvivere e conclude le sue pubblicazioni in giugno 1948, “strozzato dai debiti”⁴⁹. Abbiamo visto come le circostanze economiche, la politica e la storia editoriale di «Mercurio» hanno elaborato la realizzazione del mensile in modo diverso da quello previsto.



figura 4. Tre copertine di Mercurio. Numeri 1 (Darsena), 19-20 (Crero) e 36-39 (Aspra)⁵⁰.

⁴⁷ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p. 134.

⁴⁸ Marcello Ciocchetti. Riviste: «Mercurio». Catalogo Informativo Riviste Culturali Europee, s.d. URL: <https://r.unitn.it/it/lett/circe/mercurio>. Ultima consultazione 28 ottobre 2020.

⁴⁹ A. G. Solari (Giose Rimanelli), «Il mestiere del furbo. Panorama della narrativa italiana contemporanea». Sugar, Milano, 1959, pp. 2698-272.

⁵⁰ «Mercurio». Catalogo Informativo Riviste Culturali Europee, Università degli Studi di Trentino. Consultato il 15 dicembre 2020, <https://r.unitn.it/it/lett/circe/mercurio>.

1.3 I collaboratori di «Mercurio»

In questo paragrafo cerchiamo di scoprire la varietà dei collaboratori del mensile. Poiché «Mercurio» attira a sé oltre mille collaboratori, bisogna suddividerli in gruppi distinti. Come Di Nicola osserva, il mensile ospita voci di intellettuali eterogenei per convinzioni politiche, provenienze geografiche e interessi culturali⁵¹. In base ai nomi presentati sulla copertina del primo fascicolo in figura n. 5, si farà una impressione delle firme proposte.

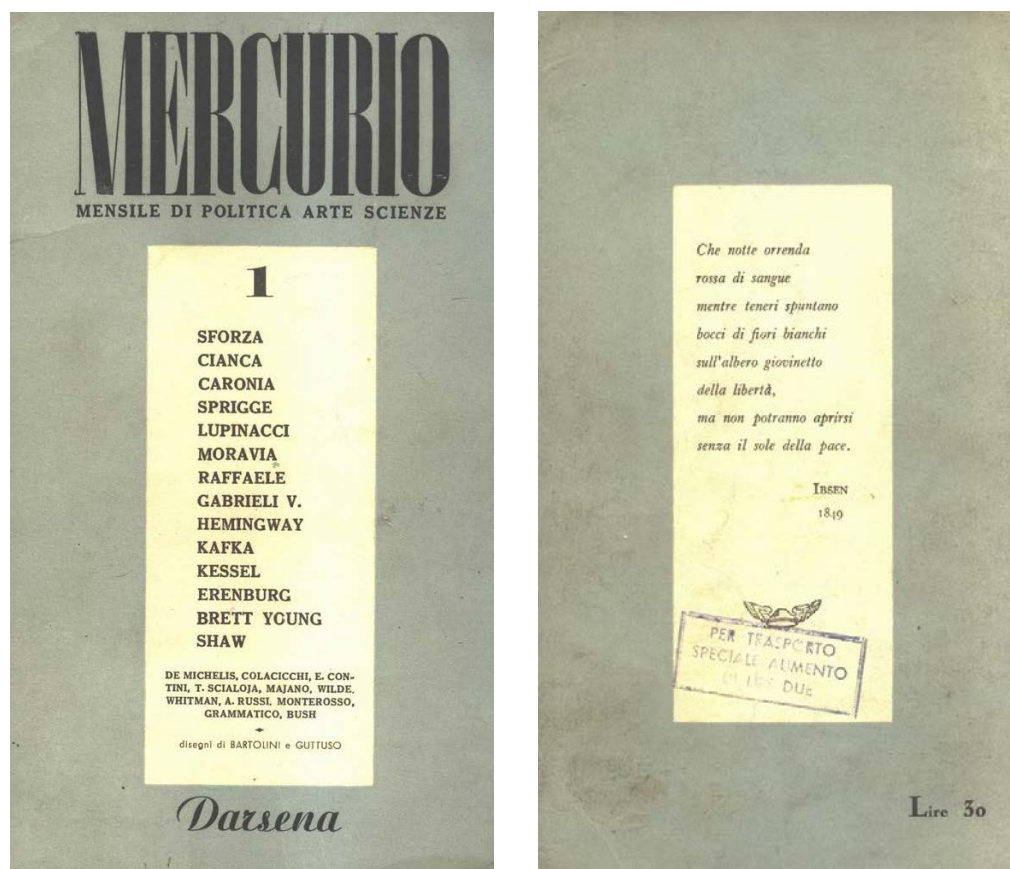


figura 5. Copertina di Mercurio, numero 1 – settembre 1944⁵².

⁵¹ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, pp. 407-412.

⁵² «Mercurio». Catalogo Informativo Riviste Culturali Europee, Università degli Studi di Trentino. Consultato il 15 dicembre 2020, <https://r.unitn.it/it/lett/circe/mercurio>.

Vengono presentati con il seguente ordine: Carlo Sforza, Alberto Cianca, Giuseppe Caronia, Manlio Lupinacci, Alberto Moravia, Giulio Raffaele, Vittorio Gabrieli, Ernest Hemingway, Franz Kafka, Joseph Kessel, Ilja Erenburg, Francis Brett Young e George Bernard Shaw.

Gli autori in maiuscoletto non vengono annunciati secondo un ordine alfabetico o di apparizione. Visto che tale ordine poi non è rispettato nella rivista, deduciamo che «Mercurio» stesso già propone due gruppi di collaboratori stabiliti: gli italiani e gli stranieri. In fondo alla copertina, si presenta il secondo gruppo dei nomi in caratteri più piccoli: Eurialo De Michelis, Luigi Colacicchi, Ermanno Contini, Toti Scialoja, Anton Giulio Majano, Oscar Wilde, Walt Whitman, Antonio Russi, Francesco Monterosso, Alberto Grammatico e Ethel Bush. Gli autori in questo gruppo seguono un ordine casuale e non sono neanche organizzati in base alla provenienza italiana o straniera. Successivamente, vengono presentati i disegnatori del numero: Luigi Bartolini e Renato Guttuso. Sfogliando le pagine del numero, si scopre che alcuni articoli vengono accompagnati da un ritratto disegnato dell'autore. Gli scritti iniziano con una introduzione biografica dell'autore e un sommario dell'opera letteraria, realizzate dalla redazione. Il lettore non deve possedere conoscenza degli autori in anticipo, sia italiani, sia internazionali. Per questo è inteso che «Mercurio» si rivolge a un pubblico generico. La redazione comunica in modo democratico con il lettore, che viene guidato e aggiornato sugli autori dei testi. Questa ipotesi viene evidenziata dal fatto che il lettore non deve padroneggiare delle lingue straniere poiché i testi stranieri sono tradotti in italiano. Questo aspetto sarà approfondito ulteriormente nell'ultimo capitolo di questa tesi.

Concentrandosi su tutti i contributi, appare che il primo numero del settembre 1944 comprende 59,7% di contributi italiani e 22,6% di firme straniere. Accanto a questa divisione, bisogna renderci conto di un altro gruppo che non viene menzionato sulla copertina. Cioè gli articoli con firme anonime, scritte sotto uno pseudonimo o con i nomi contrassegnati da soltanto una sigla (17,7%). Poiché i collaboratori anonimi vengono trascurati nelle ricerche che abbiamo consultato, siamo costretti a distinguere le firme anonime da quelle italiane, anche se è probabile che queste firme derivino dalla redazione di «Mercurio». Se la letteratura secondaria avesse dedicato attenzione alle firme anonime, avremmo potuto attribuirli a un gruppo distinto. La figura nr. 6 illustra la distribuzione di firme in tutti e ventinove i fascicoli. I contributi italiani sono in verde, quelli stranieri in blu e gli anonimi in rosa.

italiano, straniero e anonimo

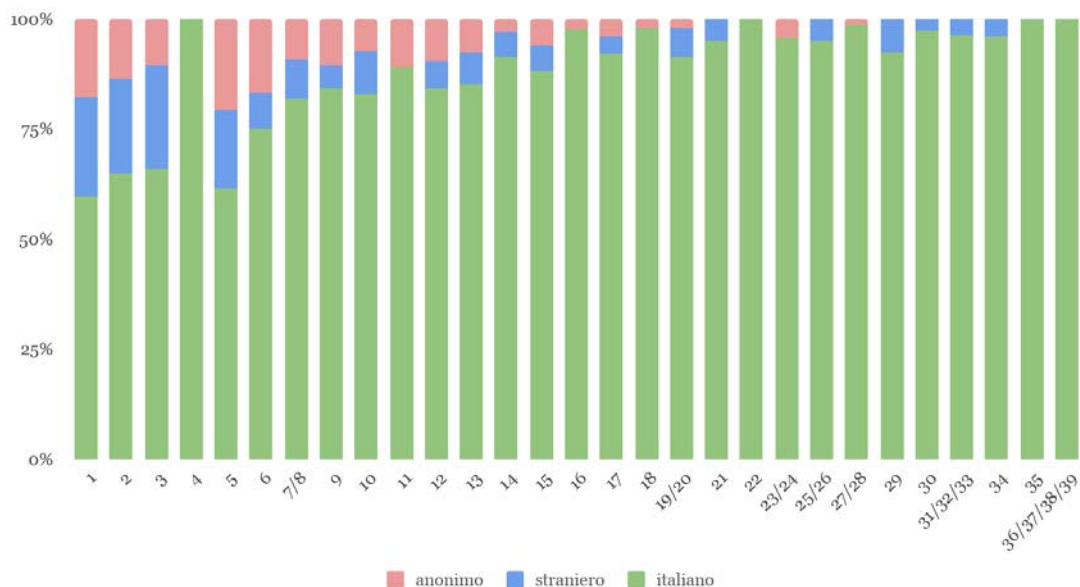


figura 6. Visualizzazione della distribuzione di firme in Mercurio⁵³.

Nella figura nr.6 si vede chiaramente che la distribuzione di firme cambia nel corso del tempo. Si osserva una crescita continua dei contributi italiani e una forte riduzione di quelli stranieri e anonimi. Se si fa un confronto con il primo fascicolo, il quale la copertina presenta ancora quasi la metà di autori stranieri, si conclude che la quantità di firme italiane diventa quella più evidente nel corso del tempo. Nel 1945, l'anno più produttivo in cui escono i numeri 5-16, i contributi internazionali diminuiscono notevolmente e la rivista diventa una produzione quasi interamente italiana. Il fascicolo del luglio 1945, per esempio, non comprende più nessun articolo straniero e la maggioranza dei fascicoli di quell'anno non supera il 10% di articoli internazionali. Negli anni a seguire, 1946 (17- 27/28) e 1947, si abbasseranno ancora e nel 1948 la componente internazionale è diventata così piccola che comprende solo un testo straniero. Se contiamo su tutti gli articoli stranieri dell'inventario, arriviamo a 140 contributi stranieri che discuteremo nel capitolo 3.

Per quanto riguarda la partecipazione di donne, vediamo nella figura nr. 7 che il mensile è dominato dagli uomini, si tratta di 8,4 % dei contributi di donne e 91.6% di uomini.

⁵³ I grafici in questa tesi sono basati sulla banca dati di «Mercurio» (vedi l'allegato di questa tesi) in base a una serie di criteri (vedi la metodologia).

Distribuzione contributi di uomini e donne

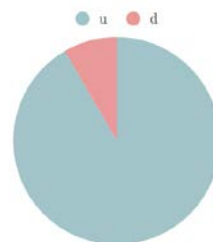


figura 7. Distribuzione di contributi di uomini e donne⁵⁴

In questo paragrafo siamo partiti dalla banca dati per poter contestualizzare il mensile. Abbiamo considerato il primo numero per ottenere un'idea dei collaboratori di «Mercurio». Nei primi fascicoli, il mensile si profila ancora come una produzione cosmopolita ma diventa più italiana nel corso del tempo. Prima di approfondire su queste affermazioni, si dedichiamo attenzione al modo in cui vengono organizzate le rubriche del mensile.

1.4 Le sezioni, rubriche e tipologie

In questa sezione cerchiamo di capire come «Mercurio» si auto-organizza in base alle rubriche e le tipologie usate, sempre prendendo come esempio la prima edizione. L'indice nella figura nr. 8 presenta il sommario del primissimo numero del mensile. Si vede subito che la rivista è strutturata in base alle sezioni «Politica», «Narrativa», «Poesie» e «Scienze». Poi segue la pagina umoristica chiamata «Il Diavolo Zoppo», una sezione senza titolo e «Le Muse». La sezione «Le Muse» abbraccia le recensioni culturali e si divide in «Lettere», «Musica», «Arti figurative», «Teatro» e «Cinema». Nel corso del tempo, la struttura del mensile rimane fissa, con ogni tanto alcuni piccoli cambiamenti.

Anno I - N. 1. **MERCURIO** 1° Settembre 1944

Mensile di politica, arte, scienze
 diretto da ALBA DE CÉSPEDES
 Redattore capo
 GINO DE SANCTIS

SOMMARIO

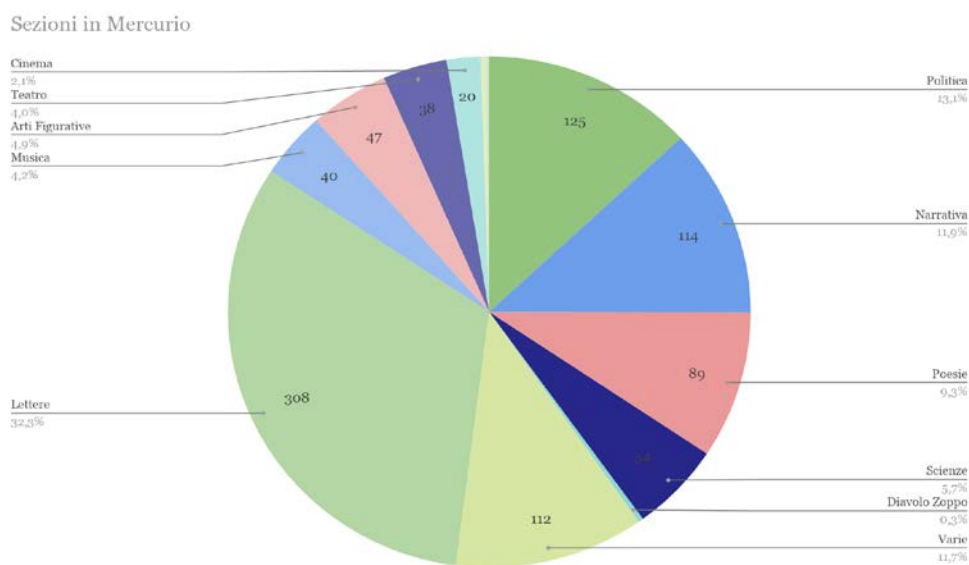
MERCURIO	Presepsi
POLITICA	
CARLO SPORZA	<i>Gli Italiani e la Politica</i>
ALBERTO CIANCA	<i>Nascita di «Giustizia e Libertà»</i>
CICIL SPIRIGUE	<i>Comprensione per l'Inghilterra</i>
MANLIO LUPINACCI	Settembre '39
NARRATIVA	
ALBERTO MORAVIA	<i>L'isola dei sogni</i>
ERNEST HEMINGWAY	<i>Un posticino piacevole, ben illuminato</i>
JOSEPH KESSEL	<i>Il campo di tiro a segno</i>
FRANCIS BRETT YOUNG	<i>Balalaika</i>
ILJA EBENDURG	<i>La biblioteca</i>
	Inediti di KAFKA e WILDE
POESIE	
WALT WHITMAN	<i>Era moderna</i>
ANTONIO RUSSI	<i>Alle cicalate dopo il bombardamento; Quando, tra cento anni.</i>
FRANCESCO MONTEROSSO	<i>Canto popolare del patriota marigliano</i>
SCIENZE	
GIUSEPPE CARONIA	<i>La penicillina</i>
GIULIO RAFFARELE	<i>Malaria di pace e malaria di guerra</i>
	IL DIAVOLO ZOPPO - Pagina umoristica
VITTORIO GARBIELI	<i>Il processo di Mussolini</i>
C. BERNARD SHAW	<i>Il mio errore</i>
P. ALBERTO GRAMMATICO	<i>Valore religioso della Politica.</i>
ETHEL BUSCH	<i>Lettera da Londra</i>
	LE MUSE
	Lettere (EURIALO DE MICHELI) - Musica (LUIGI COLACICCHI) -
	Arti figurative (TOTI SCALOGA) - Teatro (ERMANNO
	CONTINI) - Cinema (ANTON GIULIO MAJANO).
	Disegni di BARTOLINI e GUTTUSO

figura 8. Indice del primo fascicolo, settembre 1944⁵⁵.

⁵⁴ I grafici in questa tesi sono basati sulla banca dati di «Mercurio» (vedi l'allegato di questa tesi) in base a una serie di criteri (vedi la metodologia).

⁵⁵ «Mercurio». Numero 1, settembre 1944. Catalogo Informatico Riviste Culturali Europee, Università degli Studi di Trento. Consultato il 15 dicembre 2020, <https://r.unitn.it/it/lett/circe/mercurio>.

Ad esempio, la rubrica umoristica decade già dopo i tre primi numeri⁵⁶. Il fascicolo nr. 2 include ad esempio la sezione «Filosofia» per la prima volta. Inoltre, le tematiche in «Le Muse» circolano: a volte un tema viene omesso o sostituisce un altro. Ad esempio dal numero 13, il tema «architettura» viene aggiunto in certi numeri. Guardando l'indice, si nota che la prima sezione, «Politica», occupa un posto dominante nella rivista. Si tratta di articoli approfonditi che di solito occupano intorno alle 4-5 pagine. In secondo luogo, si constata che «Narrativa», «Poesie» e «Scienze» sarebbero le sezioni principali. L'importanza della «Narrativa» è ancora più evidente. Per illustrare, il testo di Alberto Moravia, *L'isola dei sogni*, occupa 11 pagine e quello di Francis Brett Young, *Balalaika*, 10. Nel caso della sezione «Poesie», si vede che viene presentata una poesia per pagina. I due testi scientifici (il primo di Giuseppe Caronia, *Penicillina* e il secondo di Giulio Raffaele, *Malaria di pace e malaria di guerra*) sono degli articoli estesi. Dopo la pagina umoristica, che contiene delle vignette satiriche, c'è la sezione che non ha un titolo. “Varie” De Crescenzo elabora “La scelta di non titolare la porzione del periodico e di far confluire in essa riflessioni di molteplice natura, infatti, sottende la creazione di uno spazio informale, non specialistico, dove poter discorrere liberamente di letteratura”⁵⁷. Figura n.9 visualizza il percentuale e il numero di contributi per sezione.



⁵⁶ “Il diavolo zoppo” – la pagina umoristica: corsivo di Malacoda [Guido Buggelli]; vignette di Scarpelli e Majorana, pp. 97-98.

⁵⁷ Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura» Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948). Stilo Editrice, Bari, 2015. P. 274

*figura 9. quantità di contributi per sezione in Mercurio*⁵⁸

La figura n. 9 mette in evidenza come vengono strutturati i contributi, e quali sezioni sono più evidenti di altre. Infatti, la politica, la prosa, le poesie e le scienze costituiscono la base del mensile. Tuttavia, il grafico a torta dimostra l'enorme quantità di recensioni letterarie: 308 articoli discutono delle novità librarie, 47 riguardano le arti figurative, 40 la musica, 38 il teatro e 20 il cinema. Anche se il numero di recensioni è più alto nel confronto con le sezioni principali, ci si deve rendere conto che questi contributi vengono presentati in modo diverso: sono molto più brevi, stampati in carattere più piccoli e sono divisi in due colonne.

Se affrontiamo il mensile indipendentemente dalle sezioni programmatiche, ma in base alla distribuzione di tipologie e la cronologia, notiamo nella figura nr. 10 delle porzioni (blu scuro) e possiamo constatare che la distribuzione delle tipologie si sposta nel corso del tempo. I primi numeri mantengono una divisione di tipologie bilanciata, mentre alcuni ultimi numeri (per esempio il numero 17, 18, 30) consistono per la maggior parte in delle recensioni. Come abbiamo visto nel paragrafo 1.2, il numero 31-31-33 non contiene disegni. Inoltre, si constata che negli ultimi tre numeri, la distribuzione rimane in equilibrio.

⁵⁸ I grafici in questa tesi sono basati sulla banca dati di «Mercurio» (vedi l'allegato di questa tesi) in base a una serie di criteri (vedi la metodologia).

Distribuzione di tipologie per fascicolo

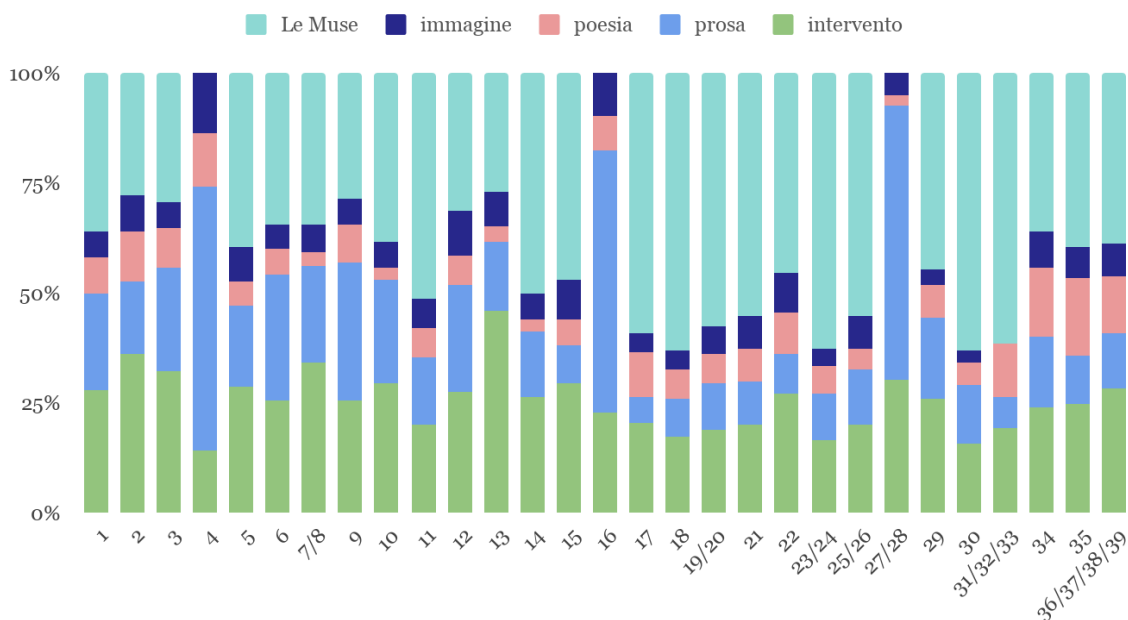


figura 10. Distribuzione di tipologie in Mercurio: interventi, prose, poesie, immagini e recensioni (Le Muse)⁵⁹.

In questo primo capitolo abbiamo introdotto la direttrice di «Mercurio», l'ambiente in cui viene ideata il periodico e la storia editoriale. Siamo partiti dalla prima edizione per avere un'impressione sull'aspetto del periodico e il modo in cui si presenta al lettore. Abbiamo consultato i risultati dell'analisi quantitativa per essere in grado di analizzare il mensile nella complessità. La banca dati ci ha permesso di acquisire delle informazioni in modo panoramico. I grafici forniscono delle informazioni sui fascicoli, i collaboratori e le varie rubriche, in modo chiaro e veloce. Abbiamo scoperto che il mensile è stato pubblicato da tre editori diversi, che i fascicoli non uscivano con cadenza regolare e che la redazione risolveva questo problema attraverso l'uscita di numeri doppi. Inoltre, abbiamo visto che il numero di scrittori italiani diventa più evidente nel corso del tempo e che la partecipazione di donne è decisamente molto piccolo. Si è visto in che modo la rivista è strutturata, attraverso le varie sezioni e la quantità di contributi. Nel capitolo 2, si approfondisce l'obiettivo del mensile di documentare la storia della Seconda Guerra Mondiale, il quale offre un'occasione per moltissimi autori italiani di riunirsi intorno a «Mercurio».

⁵⁹ I grafici in questa tesi sono basati sulla banca dati di «Mercurio» (vedi l'allegato di questa tesi) in base a una serie di criteri (vedi la metodologia).

II. «Mercurio», incontro per documentare le memorie della guerra

Nel primo capitolo abbiamo affrontato «Mercurio» attraverso uno studio quantitativo basato sulla banca dati degli indici dei 29 fascicoli, pubblicati fra 1944 e 1948. Partendo dai dati, abbiamo avuto un'impressione delle circostanze in cui Alba de Céspedes fonda la rivista. Ci si è soffermati sul periodo in cui il mensile fu attivo, un periodo caratterizzato da varie circostanze che hanno ostacolato un andamento stabile. Tuttavia, nei primi due anni, il mensile non era ancora sotto pressione, che permetteva la pubblicazione dei fascicoli di «Mercurio» con regolarità.

Nel paragrafo 1.3 abbiamo approfondito il primo fascicolo per scoprire come «Mercurio» si profila come un periodico italiano e, allo stesso tempo, cosmopolita. Nel corso del tempo, il mensile diventa quasi interamente italiano. In questo capitolo intendiamo approfondire ulteriormente chi sono i collaboratori che il mensile attira a sé. Dedicheremo attenzione al fatto che il mensile assume il ruolo di ponte culturale fra il passato e il futuro⁶⁰. Nei paragrafi successivi vedremo che «Mercurio» attribuisce grande importanza al passato nazionale. In tale prospettiva sono stati importanti gli autori italiani (si veda la sezione 2.1). «Mercurio» funge come “testimonianza” della cultura e della storia italiana, documentando le memorie della guerra. Nella sezione 2.2 analizzeremo i tre numeri “speciali” che sono dedicati alla lotta dei partigiani attraverso un paragone delle differenti edizioni, ponendo i seguenti quesiti: quali sono gli obiettivi di queste edizioni, chi scrive per questi numeri e come la redazione si rivolge al lettore?

2.1 L'italianità e la memoria

In questo paragrafo ci si concentra sulla dimensione italiana del mensile. Partendo dal messaggio d'apertura di Alba de Céspedes nel primo fascicolo di settembre del 1944, si nota che la rivista è una produzione italiana, destinata agli italiani. La direttrice si rivolge direttamente agli italiani che

⁶⁰ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p. 254.

hanno vissuto la guerra, evoca “i valori autentici dello spirito italiano”⁶¹ durante il periodo bellico e sottolinea l’importanza della cultura italiana.

Usciamo come da una vita subacquea. Un silenzio ottuso e minaccioso s’era fatto attorno a noi, le voci non giungevano più al nostro orecchio, nè gli inviti e i richiami. Mondi nuovi nascevano, si schiudevano, vivevano, e noi, attraverso il silenzio e il buio fondo appena ne sospettavamo l’esistenza. E non vogliamo alludere soltanto a quest’ultimo anno in cui ognuno di noi ha sopravvissuto solo in virtù della sua carica vitale, ma a un periodo più lungo e remoto nel quale ogni energia intellettuale ha dovuto operare in zona d’aria condizionata, a prezzo di rientramenti, deviazioni, mutilazioni. Del resto sono cose queste che tutti conoscono e di cui qui è superfluo fare l’analisi. Nè tocca a noi fare la storia della cultura e dell’arte italiana, cioè la storia d’Italia, nell’ultimo ventennio. Spetterà ai posteri che ne avranno più di noi il diritto, e la forza⁶².

Il tono nella premessa di De Céspedes suggerisce un sentimento d’amore profondo per la nazione italiana. La frequenza del “noi”, ad esempio, viene rievocato nelle seguenti locuzioni: “la voce d’Italia”, “i nostri amici”, “i nostri nemici”, “noi stessi” - incitando lo spirito corporativo. La sua voce si rivolge chiaramente a un popolo che esce dall’esperienza della guerra. In secondo luogo si rivolge alla classe colta, coinvolgendo “ogni energia intellettuale” che ha sofferto durante la guerra. Più avanti specifica il compito della rivista:

[...] noi, figlioli della notte come personaggi miltoniani, possiamo recare un documento di giudizio, una testimonianza di questo tempo: possiamo cioè dimostrare loro che la notte ha pure il suo firmamento stellato⁶³.

Secondo Di Nicola, le intenzioni della fondazione di «Mercurio» sono di rinnovare l’identità culturale d’Italia e di far “confluire tutte le energie intellettuali antifasciste”⁶⁴. Il rifiuto dell’ideologia fascista, la centralità della cultura italiana e l’appello alle coscienze insieme costituiscono il profilo originario della rivista. A prima vista, «Mercurio» si presenta quindi come una rivista militante che ospita gli intellettuali italiani per condividere la storia della guerra. Se ci si volesse concentrare sui contributi italiani, si scopre che la rivista ospita infatti cineasti, critici letterari, autori, poeti, pittori, politici, accademici e scultori.

⁶¹ De Céspedes, Alba, “Premessa”, «Mercurio», numero 1, settembre 1944, pp. 3-4.

⁶² *Ibid.*

⁶³ *Ibid.*

⁶⁴ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p.158.

I dati dell'inventario presentano un'enorme quantità di collaboratori conosciuti. Saltano all'occhio, fra tanti altri, i nomi di Giorgio Bassani, Alberto Moravia, Bonaventura Tecchi, Ignazio Silone, Mario Praz, Bonaventura Tecchi, Carlo Bernari, Aldo Palazzeschi, Carlo Muscetta, Corrado Alvaro, Elio Vittorini, Emilio Cecchi, Eugenio Montale, Guido Piovene, Mario Praz, Giuseppe Ungaretti, Toti Scialoja, Giacomo Debenedetti, Gianna Manzini, Irene Brin, Sibilla Aleramo e Natalia Ginzburg⁶⁵.

Secondo Laura di Nicola il numero dei collaboratori è troppo grande per potersi soffermare su ogni autore individualmente⁶⁶. Questa affermazione viene confermata dalla figura n. 11, in cui, effettivamente, non è possibile visualizzare tutti i collaboratori. I dati dimostrano che la maggioranza dei collaboratori scrive una o due volte nella rivista.

Tuttavia, notiamo che certi autori contribuiscono molto più frequentemente di altri. L'autore che contribuisce con il più alto numero di articoli, è Eurialo De Michelis (130 testi). Poi, gli autori che scrivono di più sono Paolo Alatri (29 volte), Toti Scialoja (28), Luigi Colacicchi (25), Ermanno Contini (23), Vladimiro Cajoli (21) e Goffredo Bellonci (16). Benedetto Marzullo (13), Fiammetta Moronti (12), Riccardo Mussati (8) e Luigi Bartolini (8), Franco Monicelli (7) Gino de Sanctis (7), Emilio Cecchi (7). Questo gruppo corposo è composto da autori che fanno parte del personale fisso, che scrive per la rubrica fissa "Le Muse" di «Mercurio». La rubrica delle recensioni è, nel corso degli anni, rimasta molto stabile.

⁶⁵ Per una panoramica di tutti i collaboratori, vedi l'appendice.

⁶⁶ "La mappa epistemologica che la rivista prefigura rende impossibile un'analisi approfondita delle varie traiettorie, che andrebbero singolarmente indagate e approfondite, mentre in un discorso preliminare è interessante considerare gli intrecci, le interferenze reciproche, gli attraversamenti, le relazioni che riguardano i rapporti fra politica e cultura, fra letterario e non letterario, tra forme di espressione e comunicazione diverse". Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p.129.

Frequenza contributi italiani

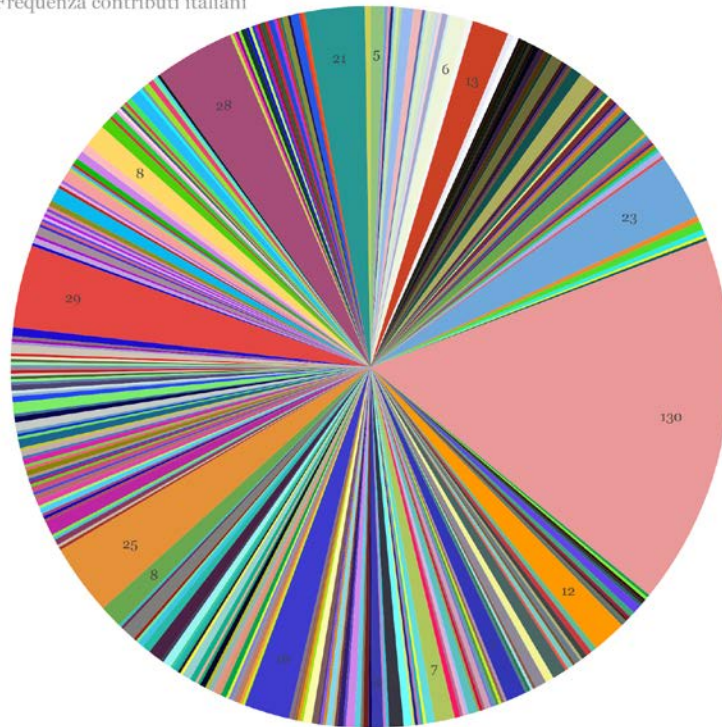


figura 11. Visualizzazione delle frequenza di contributi italiani⁶⁷.

Visto che il materiale di tutti i fascicoli è molto esteso, ci si concentra sulle 3 edizioni speciali. Poiché queste edizioni sono interamente prodotte da italiani, offrono un caso concreto per poter mettere in rilievo come i collaboratori italiani di «Mercurio» forniscono una testimonianza del passato.

2.2 Le edizioni speciali

Le edizioni speciali sono dedicate alla resistenza e documentano i frammenti della memoria collettiva durante la seconda guerra mondiale in Italia. Quel che si può notare dai grafici nel primo capitolo, è che in particolare le cosiddette “edizioni speciali” raccolgono molte firme italiane. In questa sezione, si approfondiscono i tre numeri speciali che sono usciti alla fine degli anni ‘44, ‘45 e ‘46. Le edizioni speciali sono state anche parte integrante della ricerca di Laura Di Nicola. Di Nicola rintraccia il contesto storico in cui nasce l’idea dei fascicoli, usando alcuni frammenti degli

⁶⁷ I grafici in questa tesi sono basati sulla banca dati di «Mercurio» (vedi l’allegato di questa tesi) in base a una serie di criteri (vedi la metodologia).

articoli e della corrispondenza di De Céspedes⁶⁸. De Crescenzo discute i numeri monografici per dimostrare “il fine documentario del mensile”⁶⁹. Ora cercheremo di mostrare come «Mercurio» si dedichi al racconto della storia. Per capire come «Mercurio» si profila come mensile militante proponiamo un paragone delle differenti edizioni. Poniamo la domanda: chi scrive nelle edizioni speciali e con quale obiettivo? Come vengono presentati i collaboratori e qual è il pubblico di destinazione? Vedremo che gli obiettivi dei numeri speciali cambiano nel corso del tempo.

Testi nelle edizioni speciali 1, 2, 3

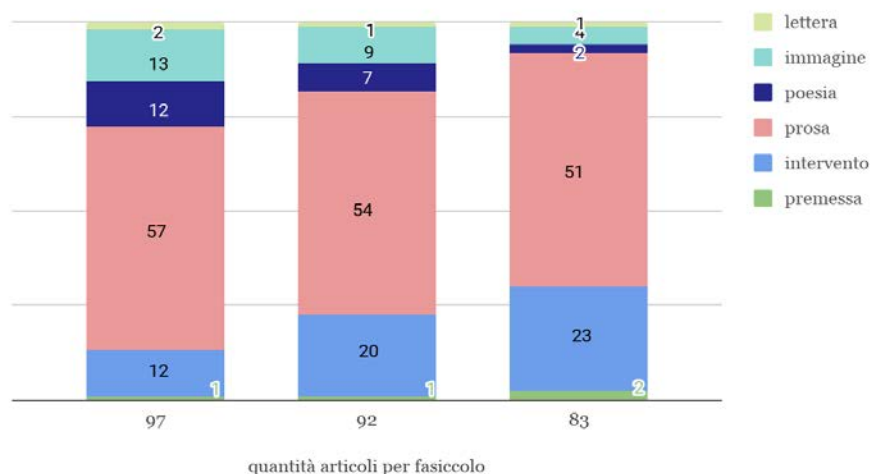


figura 12. Numero e tipo di contributi nelle edizioni speciali⁷⁰.

Innanzitutto, bisogna chiarire che le edizioni speciali differiscono in alcuni aspetti rispetto ai fascicoli tradizionali. La figura nr. 12 mostra la quantità di articoli e la distribuzione delle tipologie usate nei fascicoli speciali. Per quel che riguarda il formato editoriale, è importante indicare che i fascicoli sono molto più lunghi delle edizioni regolari: l’edizione del ‘44 comprende 97 contributi, quella del ‘45 comprende 92, e l’ultima edizione speciale 83. Poi, i numeri speciali non seguono l’ordine delle rubriche che abbiamo individuato nel primo capitolo. Di Nicola osserva che “prefigurano una sorta di «antologie» tematiche di fine anno”⁷¹ che presentano un gran numero

⁶⁸ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012 pp. 442-510.

⁶⁹ Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)». Stilo Editrice, Bari, 2015. p 190.

⁷⁰ I grafici in questa tesi sono basati sulla banca dati di «Mercurio» (vedi l’allegato di questa tesi) in base a una serie di criteri (vedi la metodologia).

⁷¹ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p. 444

di autori italiani che condividono le loro esperienze, senza mantenere un ordine specifico. Se guardiamo alle tipologie di generi usati, colpisce che la maggioranza degli autori si esprime tramite la prosa (quasi 60%). Nel corso del tempo si nota che l'intervento diventa più diffuso (12, 20, 23), mentre l'immagine e la poesia vengono usate sempre meno⁷². L'alto numero di testi in prosa conferma che l'obiettivo dei fascicoli è quello di narrare, di raccogliere e diffondere delle storie. Le edizioni speciali funzionano come una piattaforma che raccoglie e diffonde i ricordi personali delle singole firme, spesso riflessi nei frammenti diaristici.

Oltre alle prose, alle poesie e agli interventi saggistici, osserviamo che i contenuti divergono dalle tipologie abituali, nel senso che includono documenti segreti o clandestini che hanno spesso una componente di cronaca.

Per dare un esempio dei generi di "cronaca" e di "testimonianza", possiamo prendere in considerazione una lettera d'addio di un partigiano a sua moglie che troviamo tra i contributi⁷³. Il biglietto, con contenuto personale (visualizzata nella figura n. 13) è scritto in linguaggio familiare. Nei numeri regolari, tuttavia, gli autori sono costretti alle tipologie fisse, mentre questo frammento dimostra che nelle edizioni speciali, il tema della guerra porta con sé una scrittura più libera e inclusiva, senza tenere conto di un linguaggio letterario. De Crescenzo si riferisce alla cosiddetta "Letteratura d'occasione", un termine che viene elaborato in un intervento anonimo nella rivista «Società»⁷⁴ nel 1945. L'intervento afferma che dopo la guerra, è stato quasi impossibile per gli autori non parlare della guerra. De Crescenzo aggiunge che "l'ambizione letteraria si dissolve dunque al cospetto dei drammi della storia lasciando apparentemente il posto all'efficacia della comunicazione"⁷⁵. Nelle edizioni speciali, la redazione di «Mercurio» sembra più tollerante verso i contributi d'ogni genere. La letteratura d'occasione permette anche di coinvolgere un gruppo di collaboratori che non è legato al mondo letterario di quell'epoca.

⁷²Il numero di disegni diminuisce da 13 nel '44, 9 nel '45 e 4 nel '46. Il numero di poesie diminuisce da 12 nel '44, 7 nel '45 e 2 nel '46).

⁷³ Anonimo, "Biglietto scritto pochi minuti prima di morire dal partigiano Ferrari di Codogno a sua moglie". «Mercurio», Fascicolo 16, dicembre 1945, p.100.

⁷⁴ Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)». Stilo Editrice, Bari, 2015. p.221: [Senza firma]. Letteratura d'occasione, in «Società», I (1945), n.4.

⁷⁵ *Ibid.* p.223.

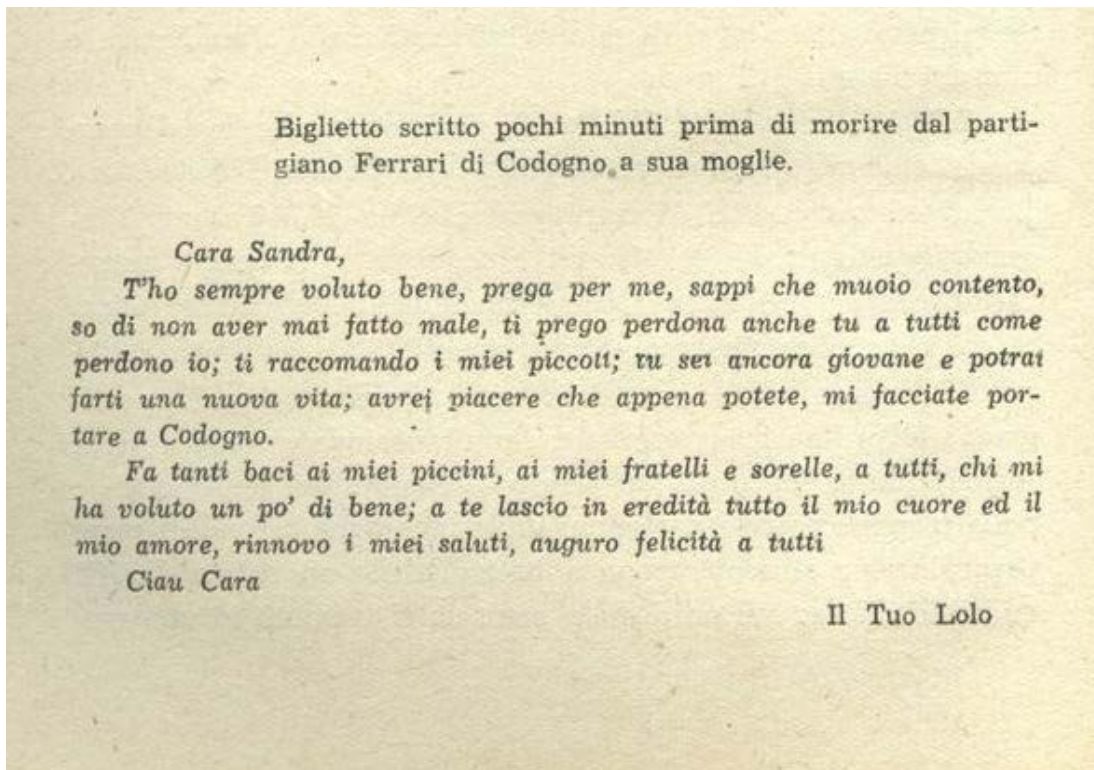


figura 13. “Biglietto scritto pochi minuti prima di morire dal partigiano Ferrari di Codogno a sua moglie”⁷⁶

L'uso di pseudonimi

Nascondere il vero nome degli autori tramite uno pseudonimo o delle iniziali, è più diffuso nelle edizioni speciali, che nei numeri per così dire “regolari”. I dati mostrano che sui 272 contributi, 35 sono firmati in modo velato. Si trovano parecchi pseudonimi come Perseo, Patrizio, Vaccarini, Vedova, Kodra, Appio, Asterisco, Concino e Barbanera, Anonimo o soltanto “B”.

La pratica di nascondere il nome viene elaborata nell’annuncio del primo numero speciale del 1944: “In questo numero sono stati eccezionalmente accolti articoli firmati con pseudonimi: ciò è dovuto a riserbo degli autori o al fatto che taluni di essi sono tuttora impegnati nella guerra partigiana”⁷⁷. Però, secondo Di Nicola, è presumibile che si volesse offuscare il fatto che alcuni scrittori scrivessero più volte nella stessa edizione⁷⁸. Per dare alcuni esempi, nel numero del ‘44,

⁷⁶ Redazione. “Biglietto scritto pochi minuti prima di morire dal partigiano Ferrari di Codogno a sua moglie”. «Mercurio», numero 16, dicembre 1945, p. 100. Catalogo Informatico Riviste Culturali Europee, Università degli Studi di Trentino. Consultato il 15 dicembre 2020, <https://r.unitn.it/it/lett/circe/mercurio>.

⁷⁷ De Céspedes, Alba. “Editoriale” «Mercurio», numero 4, dicembre 1944, p. 1.

⁷⁸ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p. 299.

Gino de Sanctis scrive quattro pezzi sotto nomi diversi: il proprio nome, Partisan e Luigi Otaria⁷⁹. Anche Vincenzo Talarico scrive due pezzi, di cui uno sotto il nome Mercurio⁸⁰. Nel capitolo precedente abbiamo visto che infatti, l'uso di pseudonimi, iniziali e anonimi non è una pratica così "eccezionale" nei numeri regolari. È probabile che il mensile facesse sembrare che scrivessero diversi autori o che gli autori che si nascondevano sotto l'anonimato facessero parte della redazione.

Edizione speciale I: dicembre 1944

Nella premessa della prima edizione speciale nel 1944, de Céspedes fa capire che i collaboratori di «Mercurio» "si sa, sono letterati, per lo più, artisti, gente di studio insomma, che ha più pratica di libri che non d'armi"⁸¹. Il fascicolo del 1944 ospita delle pagine del diario di Corrado Alvaro, prose di Alberto Moravia, Vasco Pratolini, Gianna Manzini e Irene Brin, un "foglio clandestino isolano" di Mario Berlinguer⁸², immagini di Giovanni Stradone e Luigi Bartolini e poesie di Giorgio Bassani, Eugenio Montale, Paola Masino e Natalia Ginzburg. Il numero include inoltre il "Frammento di confessione": la prima firma di Maria Bellonci⁸³. Il fascicolo offre anche l'occasione per De Céspedes di pubblicare tre testi scritti da lei stessa durante la fuga in Abruzzo. Scrive "Pagine dal diario"⁸⁴, firmato con il suo vero nome, un testo sull'esperienza durante l'impegno radiofonico "L'Italia combatte"⁸⁵ a Bari, il quale è firmato con lo pseudonimo "Clorinda". Infine la premessa e il discorso di chiusura sono firmati «Mercurio» "ma chiaramente di Alba de Céspedes"⁸⁶.

Sfogliando le pagine dell'edizione, si può vedere che i contributi vengono improvvisamente interrotti da proverbi, citazioni che sono apparsi sui giornali ed enumerazioni di eventi durante la

⁷⁹ de Sanctis, Gino. "Tre piani di scale." «Mercurio», numero 4, dicembre 1944: pp.175-179, de Sanctis, Gino. "Lettera a Paolo." «Mercurio», numero 4, dicembre 1944, p.223. de Sanctis, Gino. "Fuga in tre tempi." «Mercurio», numero 4, dicembre 1944, pp. 229-232. de Sanctis, Gino. "Con gli alleati a Roma." «Mercurio», numero 4, dicembre 1944, pp. 275-278.

⁸⁰ Talarico, Vincenzo. "Sotto natale", «Mercurio», numero 4, dicembre 1944, pp. 133-138. Talarico, Vincenzo. "Verso la vita." «Mercurio», numero 4, dicembre 1944, p. 307.

⁸¹ De Céspedes, Alba, "Premessa." «Mercurio», numero 4, dicembre 1944, pp. 5-7.

⁸² Berlinguer, Mario. "Avanti, Sardegna." «Mercurio», numero 4, dicembre 1944, pp. 40-41.

⁸³ Bellonci, Maria. "Frammento di confessione" «Mercurio», numero 4, dicembre 1944, pp. 303-306.

⁸⁴ De Céspedes, Alba. "Pagine dal diario." «Mercurio», numero 4, dicembre 1944, pp. 105-121.

⁸⁵ De Céspedes, Alba. "L'Italia combatte." «Mercurio», numero 4, dicembre 1944, p. 143.

⁸⁶ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p. 444.

guerra, accompagnati dai segni zodiacali e piccoli disegni (vedi figura n.14). Questi aggiunti redazionali dimostrano la volontà di accompagnare e guidare il lettore attraverso la rivista. All'inizio abbiamo visto che la De Céspedes intende essere la direttrice di una rivista colta che si rivolge agli intellettuali. Secondo Di Nicola, tuttavia, i volumi speciali sono “destinati a un pubblico che coincide con il popolo, con gli italiani, confondono il carattere informativo con quello documentario”⁸⁷.



figura 14. Pagine dell'edizione speciale del dicembre 1944⁸⁸.

Edizione speciale 2: dicembre 1945

Il secondo numero speciale della serie esce un anno dopo, nel dicembre 1945 ed è dedicato alla resistenza nell'Italia settentrionale. Contrariamente al numero precedente, in cui de Céspedes si rivolge agli intellettuali, la premessa di questo numero è indirizzata a un pubblico diverso. De Céspedes dedica il numero a “Giovanni, Francesco, Mario, Antonio”, una metafora che torna tre

⁸⁷ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p. 355.

⁸⁸ «Mercurio». Numero 16, dicembre 1945. Catalogo Informatico Riviste Culturali Europee, Università degli Studi di Trentino. Consultato il 15 dicembre 2020, <https://r.unitn.it/it/lett/circe/mercurio>.

volte, che si riferisce a tutti gli italiani che hanno preso parte nella guerra partigiana del Nord⁸⁹. Un'altra differenza, rispetto all'edizione speciale precedente, è il modo in cui vengono introdotti i collaboratori. Ogni testo viene introdotto con una descrizione dell'autore in base alle attività svolte durante la resistenza: il nome, pseudonimo usato nella guerra, data e luogo di nascita, occupazione e ruolo importante durante la guerra. Quasi come un'antologia programmatica, che vuole promuovere gli scrittori e presentarli come un "gruppo", unito dall'esperienza della lotta al fascismo. De Crescenzo afferma che "l'interesse storiografico del fascicolo, ad ogni modo, prevale su quello letterario"⁹⁰. Per dare alcuni esempi:

Raffaele Cadorna (Valenti) è nato nel 1899. Paracadutato al nord è divenuto comandante del C.V.L. dall'agosto 1944 all'insurrezione⁹¹.

Gian Pietro Giordana (Agave) giornalista, e nato a Roma nel 1921. Ha fatto parte della missione di collegamento fra il Quartier Generale Alleato e il C.L.N.A.I. E iscritto al Partito Democratico Cristiano⁹².

Enrico Meille, fu corrispondente di guerra con gli Alleati fino dalla liberazione⁹³.

L'edizione ospita un testo di Elio Vittorini, due poesie di Alfonso Gatto e una di Attilio Bertolucci. La maggior parte dei collaboratori dell'edizione lavora nel mondo giornalistico, come Arturo Tofanelli (ex direttore di «Tempo»), Gian Carlo Pajetta (il direttore di «l'Unità» di Milano), Edilio Ruscono (direttore del settimanale «Oggi»), Aldo Alberti (direttore del settimanale «Domani»), Neri Pozza (direttore di «Terraferma»), Leo Valiani (direttore di «l'Italia Libera» a Milano) e Mario Valeri Manera (condirettore dell'edizione clandestina del «Veneto Liberale»). Inoltre, partecipano una serie di redattori: Enrico Emanuelli (romanziera e redattore di «Costume»), Eugenio Curiel (redattore del settimanale «Politecnico»), Alessandro Pellegrini, (redazione del «Risorgimento Liberale»), Bruno Romani (redattore del «Risorgimento Liberale») e un gruppo di giornalisti non specificati: Dante Livio Bianco, Paolo Murialdi, Gian Pietro Giordana, Piero Gadda Conti, Pietro Bianchi, Mario Zino, Ezio Bacino e P. A. Quarantotti Gambini.

⁸⁹ De Céspedes, Alba. "Premessa." «Mercurio», numero 16, dicembre 1945, pp. 7-8.

⁹⁰ Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)». Stilo Editrice, Bari, 2015. p. 203.

⁹¹ Cadorna, Raffaele. "Congedo" «Mercurio», numero 16, dicembre 1945, pp. 20-21.

⁹² Giordana, Gian Pietro. "Lancio notturno." «Mercurio», numero 16, dicembre 1945, pp. 87-89.

⁹³ Meille, Enrico. "Willy Jervis." «Mercurio», numero 16, dicembre 1945, pp. 117-119.

Inoltre, il numero contiene una poesia di Anna Banti, un testo di prosa di Pina Milani e quattro (!) testi di Bianca Ugo. Il numero di articoli scritti da donne diverse è più basso, rispetto al numero dell'anno precedente (13).

L'offerta di collaboratori in questo numero è divergente e sembra quasi arbitraria. Questa ipotesi viene confermata dalla lettera di "scusa" che si trova alla fine del fascicolo, in cui viene spiegato che la redazione non ha avuto abbastanza tempo per poter concludere il volume. De Céspedes esprime la delusione ai compilatori che non hanno fatto il loro compito:

Noi, invece, altro non abbiamo potuto che scrivere lettere, compiere viaggi, sollecitare persone. E molte di esse hanno risposto con lo stesso entusiasmo che animava la nostra richiesta: altre, invece, hanno promesso senza mantenere, lasciando cadere nel vuoto le nostre sollecitazioni, le nostre premure, le nostre insistenti telefonate⁹⁴.

Edizione speciale 3: dicembre 1946

Il terzo numero speciale di «Mercurio» porta il titolo "Processo al '46". Il messaggio della direttrice nell'introduzione indica le difficoltà della realizzazione del numero: "La preparazione di questi numeri, resa quest'anno ancor più faticosa dalla difficoltà purtroppo accresciute"⁹⁵. Poi, avvisa che, rispetto ai numeri speciali precedenti, questo numero non è dedicato alla Resistenza italiana. Il fascicolo intende presentare una lettura da tempo di pace e sottolinea che i collaboratori del numero, "uomini di ogni tendenza artistica e politica", hanno scritto con l'intento di ripercorrere l'anno 1946. De Crescenzo nota che il numero "fornisce un'immagine a tutto tondo della realtà nazionale durante i primi dodici mesi di pace fotografando da diverse angolature l'attualità, dalla cronaca nera alle notizie di mostre e premi letterari, da questioni di natura politica ai bilanci personali di scrittori e scrittrici"⁹⁶.

Constatiamo che quest'ultimo numero non intende tornare indietro per documentare le storie della guerra, ma riflettere sulla attualità. Il numero ospita degli interventi di Gino De Sanctis, Corrado Alvaro e Goffredo Bellonci, prose di Maria Bellonci, Irene Brin, Antonietta Drago e Anna Garofalo e Ennio De Concini. Alba de Céspedes pubblica un proprio testo di prosa⁹⁷.

⁹⁴ De Céspedes, Alba. "Senza titolo." «Mercurio», numero 16, dicembre 1945, p. 388.

⁹⁵ De Céspedes, Alba. "Al lettore." «Mercurio», numero 27/28, dicembre 1946, p. 7.

⁹⁶ Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)». Stilo Editrice, Bari, 2015, p. 210.

⁹⁷ De Céspedes, Alba. "Il nostro amico il Presidente" «Mercurio», numero 27/28, dicembre 1946, pp. 113-118. De Céspedes, Alba. "Il 1946 di Alba de Céspedes" «Mercurio», numero 27/28, dicembre 1946, p.140.

I contributi vengono interrotti da 25 brevi testi che mantengono una stessa formula, intitolata “Il 1946 di (nome autore)”. La rubrica dà uno spazio libero a tanti autori per poter commentare e riassumere l’anno 1946 dal loro punto di vista.

Partecipano Giani Stuparich, Umberto Saba, Giuseppe Ungaretti, Alberto Moravia, Giorgio Vigolo, Aldo Palazzeschi, Salvatore Quasimodo, Guido Piovene, Libero De Libero, Bonaventura Tecchi, Sibilla Aleramo, Paolo Monelli, Maria Bellonci, Anna Banti, Gianna Manzini, Libera Bigiaretti, G.B. Angioletti, Alberto Savinio, Francesco Jovine, Bino Sanminiati, Orsola Nemi, Enrico Pea e Luigi Bartolini. Le ultime persone che raccontano il loro anno sono i musicisti⁹⁸. Questo ultimo contributo è un’enumerazione delle opere di musica scritte da vari musicisti italiani. Il fatto che Alba de Céspedes finge di essersi avvicinata alla redazione per partecipare alla rubrica è programmatico:

Venuto il momento di rispondere anch’io alle domande poste da Mercurio agli scrittori italiani, mi sorprendo a considerare quanto esse siano indiscrete e come sia difficile rispondere con franchezza. Tuttavia accetto volentieri questa occasione che mi costringe a tirare quel bilancio intimo dal quale spesso si rifugge per un timore che non si vuol confessare neppure a noi stessi⁹⁹.

Anche se l’ultimo fascicolo speciale non persegue l’obiettivo di raccontare la storia della guerra, è una raccolta di scritti personali che unisce i vari autori italiani. Dopo aver esplorato i contributi delle edizioni speciali possiamo concludere che è proprio il “bilancio intimo” degli autori che garantisce dei contenuti interessanti e inoltre accessibili. La formula di una scrittura personale e diaristica permette al lettore di dare un’occhiata alla vita di alcuni autori conosciuti. Concludiamo che Alba de Céspedes ha sempre trovato delle formule effettive per poter unire gli autori italiani in modo creativo. Dopo che abbiamo paragonato i numeri speciali, si afferma che i numeri del ’44 e ’45 mirano alla memoria della guerra, mentre il numero del ’46 funge da documento postbellico e attuale. La scelta di togliere il tema della guerra, indica la volontà di mettere la guerra alle spalle e di concentrarsi sui tempi presenti. Accanto all’obiettivo di documentare la storia, vedremo che «Mercurio» svolge un compito didattico. Nel capitolo 3, scopriremo come il periodico riserva dello spazio per incoraggiare il dibattito aperto e presenta ai suoi lettori delle nuove tematiche. Poi,

⁹⁸ Redazione. “Il 1946 dei musicisti.” «Mercurio», numero 27/28, dicembre 1946, pp. 270-271.

⁹⁹ De Céspedes, Alba. “Il 1946 di Alba de Céspedes” «Mercurio», numero 27/28, dicembre 1946, p.140.

vedremo che il mensile vuole introdurre agli italiani dei collaboratori dall'estero. Analizziamo l'insieme dei vari collaboratori e come formano un canone interessante e poliedrico.

III. L'attualità e lo spazio per sperimentare

Nel secondo capitolo abbiamo appurato come «Mercurio» attribuisca un grande peso alla memoria della guerra, attirando una varietà di collaboratori italiani a sé. Le edizioni speciali, in particolar modo, formano un documento “nazionale” in cui sono coinvolti moltissimi autori che hanno condiviso le loro esperienze. I due primi numeri mettono chiaramente l'accento sul passato. Il terzo numero speciale si concentra però sul tempo di pace e rivela che il mensile si occupa dell'attualità e del futuro, ovvero: la ricostruzione dell'identità italiana. In questa sezione vorremmo approfondire la funzione del mensile come “laboratorio letterario”. Poniamo alcuni casi concreti che dimostrano da una parte, la volontà di stimolare un dibattito aperto e moderno (3.1 e 3.3), mirato all'attualità e al futuro e dall'altra, la funzione didattica del mensile di tenere aggiornati i suoi lettori degli sviluppi nel mondo scientifico (3.2) e nel mondo letterario all'estero (3.4).

3.1 Il dibattito aperto

Nel primo capitolo abbiamo visto che la costituzione della democrazia italiana ha avuto un grande impatto sull'andamento e la realizzazione del mensile. Il disaccordo fra il referendum del 2 giugno 1946, ad esempio, ha indirettamente causato la sospensione della collaborazione con l'editore Crero. Per capire meglio quali tendenze politiche erano più comuni in quel periodo, bisogna considerare gli interventi che perlopiù trattano le questioni politiche nel mensile. Il fatto che de Céspedes ha voluto creare “un'isola per entrare nella quale non si chiedesse che un passaporto di buona fede e di italianità”¹⁰⁰ si basa sulla volontà di creare uno spazio libero che nasce in un'ambiente di guerra. Con «Mercurio», de Céspedes vuole garantire un dialogo democratico in “un clima di civiltà già posata”, che si svolge lontano dagli orrori della guerra, dalle “case distrutte, vuoti sinistri e polverosi, contrabbando di merci e di persone”¹⁰¹.

¹⁰⁰ Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)». Stilo Editrice, Bari, 2015. p. 172: Lettera senza data di Alba de Céspedes a “Gentilissimo direttore”.

¹⁰¹ *Ibid.*

Laura di Nicola osserva che il discorso politico “rispecchia il progressivo racconto del processo di democratizzazione del paese, dalla Resistenza alla nuova Repubblica, fino alle elezioni del 1948 che chiudono una fase della storia italiana”¹⁰². Il mensile si caratterizza per la mancanza di un programma politico, spesso ospitando voci contrapposte. La rivista rispecchia il pluralismo politico, ospitando delle “tendenze molto dissimili, voci che si alternano, punti di vita diversi, scritti di personalità di vari schieramenti politici [...] che delineano un quadro sì eclettico – ma anche contraddittorio – configurato come specchio del processo di democratizzazione in atto nel paese”¹⁰³. Vengono pubblicati articoli di comunisti, repubblicani, liberali e sostenitori della partita d’Azione. Nella sezione «Politica» si trovano, tra l’altro, articoli di Elio Vittorini, Franco Maticola, Alberto Cianca, Alberto Moravia, Vasco Pratolini, Mario Berlinguer, Dino Terra, Guido Calogero, Benedetto Croce, Giorgio Bassani, Pietro Nenni, Carlo Sforza, Ferruccio Parri. Per questa tesi sarebbe troppo complesso e massimalista proporre una distribuzione dei collaboratori in campi politici definiti. Nel complesso, però, si può affermare che in fondo, «Mercurio» apparteneva alla schiera antifascista e repubblicana.

Laura di Nicola e anche Lucia De Crescenzo concordano che “l’approfondimento politico proposto dal periodico può definirsi dunque di natura problematica più che ideologica”¹⁰⁴. De Crescenzo sostiene che alla base di questa impostazione vi è il desiderio di Alba de Céspedes di colmare, attraverso una riflessione critica continua, l’inveterata distanza tra le élite intellettuali e la crescente società di massa¹⁰⁵. Da una parte il pluralismo politico garantisce un discorso audace, democratico e spontaneo, dall’altra sembra che la redazione avesse un atteggiamento arbitrario verso gli autori. Laura di Nicola dimostra, tramite una lettera di Alba de Céspedes al caporedattore, Gino de Sanctis¹⁰⁶, che la direttrice non era contenta della rubrica:

Male per quel che riguarda la difficoltà sempre più grande di trovare articoli: dato che quasi tutte le personalità politiche romane hanno già scritto per noi, e hanno scritto tanto male da

¹⁰² Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p.161.

¹⁰³ *Ibid.*

¹⁰⁴ Lucia De Crescenzo. «La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)». Stilo Editrice, Bari, 2015. p.185

¹⁰⁵ *Ibid.*

¹⁰⁶ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p 164. in riferimento alla lettera di Alba de Céspedes a Gino de Sanctis, Roma, 9 luglio 1945.

toglierci la voglia di invitarli una seconda volta. D'altra parte i cosiddetti giovani non scrivono meglio di loro e perciò la politica ci riesce ogni giorno più difficoltosa seppure io passi la giornata a lanciare inviti. Nessuno ha voglia di scrivere e noi si arriva sull'ostacolo (e cioè in tipografia) senza avere ancora gli articoli necessari. [...] Ci sarebbe poi urgente qualche articolo di politica perché la gente ha voglia di leggere firme nuove e non il solito rifritto che dai quotidiani passa ai settimanali e alle riviste¹⁰⁷.

La lettera chiarisce che l'atteggiamento della redazione è, infatti, molto critico verso i contributi politici. È possibile che il discorso arbitrario sia diventato il risultato delle difficoltà che Alba de Céspedes descrive nella ricerca a testi di alta qualità. Anche se la sezione «Politica» è una delle componenti principali per il mensile, non è stato facile di poter mantenere l'alta qualità a causa della scarsità di persone che volevano scrivere un contributo politico¹⁰⁸. Un'altra sezione notevole, che mantiene la stessa ambizione di contribuire all'attualità è quella di «Scienza».

3.2 Le novità scientifiche

Il fatto che il periodico include una rubrica di scoperte e novità scientifiche indica la volontà da parte della redazione di tenere aggiornati suoi lettori degli sviluppi nel mondo scientifico. La rubrica non è così prominente quanto quelle di prosa o di politica, però rimane molto stabile nel corso del tempo. Quasi ogni numero tradizionale ospita due articoli che riguardano un tema scientifico¹⁰⁹. La narrazione degli articoli scientifici è adatta per un pubblico che non dispone di una conoscenza preliminare dei temi. Gli argomenti che vengono presentati derivano da discipline molto divergenti. Per esempio, il periodico propone degli articoli che riguardano il mondo della medicina e le malattie: “La penicillina”, la malaria, l'elettroshock, e “La chirurgia del cervello”¹¹⁰. Alcuni testi trattano il corpo umano e l'alimentazione, come per esempio “Problemi dell'alimentazione”, “Il cuore”, “Sogni e Allucinazioni”, La Vitamina «E», e “Economia domestica e scelta degli alimenti”¹¹¹.

¹⁰⁷ *Ibid.*

¹⁰⁸ Laura Di Nicola, «Mercurio». Storia di una rivista 1944-1948, Il Saggiatore - Mondadori, Milano, 2012, p. 164. in riferimento alla lettera di Alba de Céspedes a Gino de Sanctis, Roma, 9 luglio 1945.

¹⁰⁹ Solo i numeri 17 e 19/20 contengono un singolo articolo scientifico.

¹¹⁰ Caronia, Giuseppe. “La Penicillina” 81-87; Raffaele, Giulio. “Malaria di pace e malaria di guerra.” «Mercurio», numero 1, settembre 1944, pp. 88-95; Cerletti, Ugo. “L'elettroshock, epilessia curativa.” «Mercurio», numero 3, novembre 1944, pp. 96-100; Visalli, Felice. “La chirurgia del cervello.” «Mercurio», numero 5, gennaio 1945, pp. 84-94.

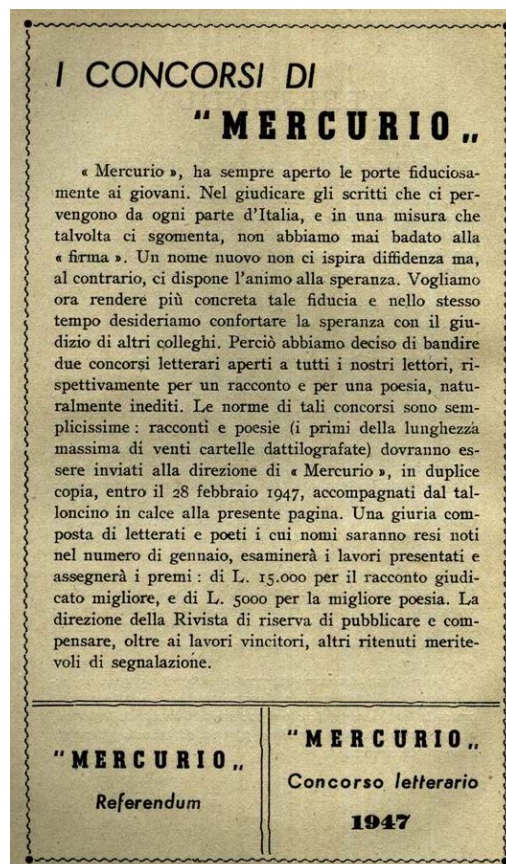
¹¹¹ Gigante, Domenico. “Problemi dell'alimentazione” «Mercurio», numero 2, ottobre 1944 pp.104-11; Galata, Guglielmo. “I patimenti del cuore sano”. «Mercurio», numero 17, gennaio 1946 pp.73-86 e “Il cuore.” «Mercurio»,

Anche l'astronomia viene affrontata: "L'origine del calore solare", "È possibile la vita negli astri del cielo?", "La struttura dell'alta atmosfera"¹¹². Infine, «Mercurio» presenta alcune tematiche che sono anche presenti nel discorso di oggi, come le grandi epidemie esotiche, il clima, l'energia nucleare, il genere e le origini dei tumori¹¹³. L'elenco delle varie tematiche scientifiche permette al lettore di espandere la conoscenza generale senza dover istruirsi in modo specialistico. Nei paragrafi seguenti discuteremo le iniziative che «Mercurio» ha proposto per poter introdurre al lettore degli autori debuttanti e stranieri.

3.3 La ricerca al talento emergente: il premio Mercurio

Nei paragrafi precedenti, abbiamo visto come il mensile solleva delle tematiche di attualità e di scienza che incuriosiscono il suo lettore. Accanto agli autori che erano già conosciuti in quel periodo, «Mercurio» ospita anche delle firme di scrittori debuttanti. Laura di Nicola individua che, dal tredicesimo numero (nel settembre del 1945), quando viene pubblicato un pezzo di Domenico Rea, «Mercurio» "apre le porte alla nuova generazione"¹¹⁴.

figura 15. Annuncio dei "Concorsi di Mercurio"¹¹⁵



numero 11, pp. 88-96; Buscaino, Vito Maria. "Sogni e Allucinazioni". «Mercurio», numero 18, febbraio 1946, pp. 87-94. Rabbeno, Angelo. "La vitamina «E»". «Mercurio», numero 29, gennaio 1947, pp. 61-70; Martino, Gaetano. "Economia domestica e scelta degli alimenti" «Mercurio», numero 10, giugno 1945, pp. 98-104.

¹¹² Giorgi, Giovanni. "L'origine del calore solare." «Mercurio», numero 9, maggio 1945, pp. 79-85 È possibile la vita negli astri del cielo?" «Mercurio», numero 13, settembre 1945, pp. 97-104; Eredia, Filippo. "La struttura dell'alta atmosfera". «Mercurio», numero 15, novembre 1945, pp.83-87.

¹¹³ Gigante, Domenico. "Le grandi epidemie esotiche nella storia della guerra." «Mercurio», numero 7/8, marzo-aprile 1945, pp.71-77; Eredia, Filippo. "Sul periodo di poca pioggia". «Mercurio», numero 21, maggio 1946, pp. 93-98; Giorgi, Giovanni. "L'energia nucleare degli atomi e il suo impiego in pace e in guerra". «Mercurio», numero 23/24, luglio-agosto 1946, pp. 95-101; Patrono, Vito. "La donna-maschio e la donna-femmina". «Mercurio», numero 13, settembre 1945, pp. 91-96; Bisceglie, Vincenzo. "Uno sguardo all'origine dei tumori." «Mercurio», numero 21, maggio 1946, pp. 85-92.

¹¹⁴ Laura Di Nicola, «Mercurio». *Storia di una rivista 1944-1948* (Milano: Il Saggiatore - Mondadori, 2012), p.268.

¹¹⁵ "I Concorsi di Mercurio". «Mercurio», no. 27/28, dicembre 1946, p. 4. Catalogo Informativo Riviste Culturali Europee, Università degli Studi di Trentino. Consultato il 15 dicembre 2020, <https://r.unitn.it/it/lett/circe/mercurio>.

Il giovane autore, che riceverà nel 1993 il “Premio Strega”, era consigliato da Francesco Flora, il direttore della rivista contemporanea «Aretusa» e personaggio conosciuto nel mondo letterario in quell’ epoca. «Mercurio» vedrà anche “i nomi dei ventenni, Oreste del Buono, Ottiero Ottieri, Michele Prisco, Luigi Montesanto, Tito Guerini, Ghigo De Chiara”¹¹⁶. Mettiamo in rilievo un esempio che dimostra come «Mercurio» ha costantemente cercato di aprirsi a nuovi orizzonti tramite delle iniziative innovative ed esplorative.

L’entusiasmo da parte di Alba de Céspedes nella ricerca di giovani talenti, si evince dalla creazione del “Premio Mercurio”. La direttrice ha voluto attirare i lettori stessi, invogliando loro a fare un tentativo di scrittura di un racconto o una poesia. Il fascicolo 27/28 del 1946 presenta in effetti un nuovo elemento, ovvero “I concorsi di Mercurio”¹¹⁷, a cui ci riferiremo d’ora in poi con la dicitura “Premio Mercurio”. L’annuncio è un invito a partecipare a due concorsi letterari per cui i giovani lettori potevano inviare alla redazione una poesia o un racconto. Una giuria di esperti avrebbe esaminato i lavori e assegnato due premi: 15.000 lire per il racconto migliore, 5000 lire per la migliore poesia. Il fascicolo 30 del 1946 annuncia che i risultati dei concorsi verranno pubblicati, e che la partecipazione è stata larghissima. Inoltre, il messaggio presenta per la prima volta i membri della giuria: per il migliore racconto sono Alba de Céspedes, Goffredo Bellonci (che ora conosciamo dal rinomato Premio Strega) e Libero Bigiaretti. Per la più bella poesia, la giuria è composta, sempre, da Alba de Céspedes, Libero de Libero e Giorgio Vigolo¹¹⁸.

Nel fascicolo 31-32-33 del 1947, i giovani vincitori vengono presentati e i testi spediti vengono pubblicati sullo stesso numero della rivista. Per la migliore poesia viene consegnato un premio ad Andrea Camilleri – che entrerà poi nella storiografia letteraria per aver ideato il commissario Montalbano. Camilleri era già apparso una volta sulle pagine di «Mercurio» con una poesia nel numero 9 del 1945. Il vincitore per il migliore racconto inedito è Ottiero Ottieri che pubblicherà diverse raccolte di poesie e romanzi. Per Ottieri e Camilleri, il premio è stato un passo importante per le loro carriere. Il momento in cui il periodico inizia i concorsi, verso la fine del 1946, segna in realtà anche la fine del successo di «Mercurio». Dopo la pubblicazione dei vincitori, la rivista interrompe le sue pubblicazioni per sette mesi, questo implica il mancato sostegno dei lettori e la

¹¹⁶ *Ibid.*

¹¹⁷ Redazione. “I Concorsi di Mercurio”. «Mercurio», no. 27/28, dicembre 1946, p. 4.

¹¹⁸ Laura Di Nicola, «Mercurio». *Storia di una rivista 1944-1948* (Milano: Il Saggiatore - Mondadori, 2012), p. 194.

conseguente chiusura del mensile. Nel primo capitolo abbiamo visto come il fallimento del mensile è spiegato da varie circostanze sfortunate. Purtroppo, il “Premio Mercurio” rimane un avvenimento unico, mai ripetuto. Nel primo capitolo abbiamo visto che la direttrice ha provato a convincere la casa editrice Mondadori a sostenere la sopravvivenza del mensile. Nella lettera che Alba de Céspedes spedisce ad Arnoldo Mondadori, scrive con determinazione:

Ho ottenuto una cosa importante. Vi parlai nel promemoria di un probabile premio di poesia «Mercurio», con la giuria dei poeti di Mondadori: *ebbene ho trovato ieri i fondi*. Alberti, produttore dello Strega, lo stesso che ha dato 200.000 a Maria per il suo premio, mi ha offerto la stessa cifra per il mio premio di poesia. Se vi interessa Mercurio anche questo vi farà piacere¹¹⁹.

Il “Premio Mercurio” ha voluto essere un’iniziativa promettente che avrebbe potuto ottenere una fama simile al “Premio Strega”. Interessante osservare che il premio letterario di Bellonci, un premio ancora prestigioso che viene organizzato annualmente, nasce nello stesso periodo. È possibile che l’idea dei premi sia emersa durante le riunioni degli “Amici della domenica”, nella casa dei Bellonci a Roma (vedi figura n. 16). Inoltre le firme in «Mercurio» dimostrano la collaborazione tra Alba de Céspedes e i Bellonci. Goffredo Bellonci scrive 17 testi e Maria Bellonci collabora 3 volte. Nei numeri seguenti del periodico, la collaborazione si presenta inoltre nei messaggi pubblicitari per il romanzo “Segreti dei Gonzaga” di Maria Bellonci.



figura 16. Gli amici della domenica, Alba de Céspedes alla destra di Maria Bellonci¹²⁰.

¹¹⁹ *Ibid.* p.136: Lettera di Alba de Céspedes ad Alberto Mondadori del 4 giugno 1947.

¹²⁰ “Il Premio Strega”, *Fondazione Bellonci*, consultato il 17 novembre 2020, <https://www.fondazionebellonci.it/la-giuria/>.

Una iniziativa simile è l'idea della collana “Quaderni di Mercurio”, un'idea che viene messa in pratica nel 1945, quando la rivista viene ancora pubblicata dalla casa editrice Darsena. La collana intende raccogliere le firme dei collaboratori del mensile, “che per la loro mole non potrebbero trovare posto nella rivista”¹²¹.

Nella collana esce un solo volume nel 1945, *Fisarmonica rossa* di Franco Maticotta, che viene “stampato in 1980 copie, ma ha una lenta vendita (dal resoconto fino al 1946 risultano vendute solo 505 copie)”¹²². Anche questo progetto viene soffocato sul nascere. “Il Premio Mercurio”, i “Quaderni”, ma anche l'idea del “Teatro Mercurio” che abbiamo menzionato nel capitolo 1: tutti indicano una determinazione e una energia inesauribile della direttrice di voler raggiungere un pubblico oltre il confine del mensile. Vedremo che anche sul piano internazionale, Alba de Céspedes era determinata a presentare un canone straniero ai suoi fedeli lettori italiani.

3.4 Introdurre un canone internazionale

I paragrafi precedenti hanno considerato l'aspetto dell'italianità nel periodico. Poiché la maggior parte del progetto si svolge su livello nazionale, abbiamo finora analizzato le iniziative che riguardano il canone italiano. In questo paragrafo affrontiamo la partecipazione, o la produzione, degli scrittori stranieri. Nel primo capitolo (1.3) abbiamo concluso che «Mercurio» è sempre stata una rivista italiana con una componente internazionale. Di Nicola sostiene che “Il primo numero sembra programmaticamente voler dare un connotato internazionale alla rivista [...]”¹²³. Infatti, abbiamo visto che la metà dei nomi sulla copertina del primo fascicolo sono di autori stranieri. Vedremo che sin dall'inizio, «Mercurio» ha voluto presentarsi come una rivista che attira a sé delle firme cosmopolite ed eccezionali. Ci interrogheremo su chi sono gli autori stranieri, come vengono introdotti, se i contributi vengono tradotti e qual è il valore delle firme straniere.

De Crescenzo osserva che “le carte d'archivio che riguardano la corrispondenza professionale di «Mercurio» offrono, a tal proposito, una preziosa testimonianza sul costante impegno della

¹²¹ Franco Maticotta, *Fisarmonica rossa* (Roma: «Quaderni di “Mercurio”» Darsena, 1945).

¹²² Laura Di Nicola, «Mercurio». *Storia di una rivista 1944-1948* (Milano: Il Saggiatore - Mondadori, 2012), p.89

¹²³ *Ibid.*, p.390.

direttrice nella ricerca di prose e poesie straniere ai lettori italiani”¹²⁴. Nella consultazione di tutte le firme straniere, si trovano nomi di scrittori europei, americani, russi e sudamericani che formano un insieme interessante. “La pluralità di identità raccolte intorno a «Mercurio» riflette, di rimando, la vasta pletera di stili e di forme letterari ospitati¹²⁵. I dati raccolti nella figura n. 17 mostrano come il numero di contributi internazionali diventa più scarso nel corso del tempo. Per quanto riguarda le tipologie in cui scrivono gli autori stranieri, i dati dimostrano che 36 contributi sono testi di prosa, 19 sono degli interventi e 13 sono delle poesie (la figura nr. 18). Accanto alle edizioni speciali, si parla di altri 6 fascicoli che non ospitano nessuna firma straniera.

Contributi stranieri: numero

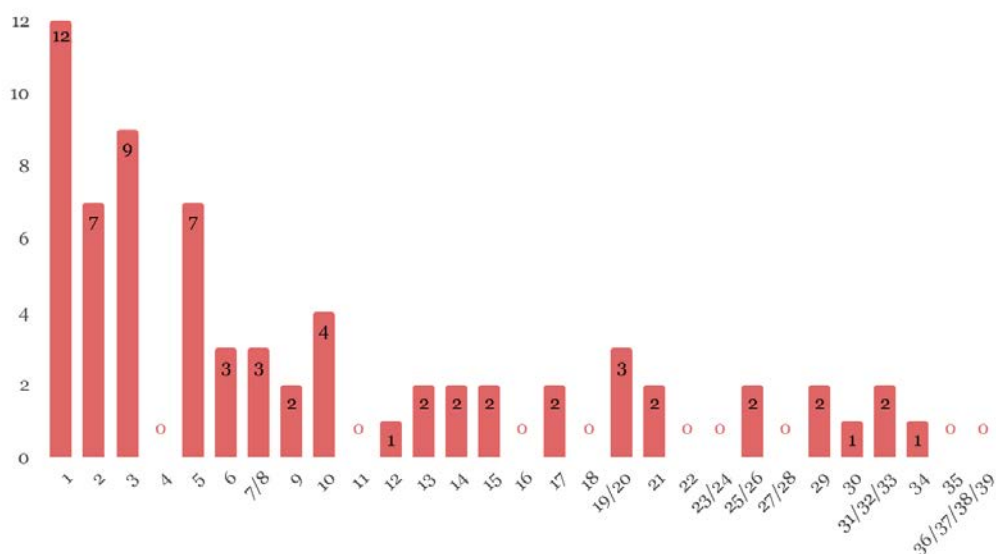


figura 17. Numero di contributi stranieri in ogni fascicolo¹²⁶.

¹²⁴ Lucia De Crescenzo. La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948) (Bari: Stilo Editrice, 2015), p.218.

¹²⁵ *Ibid.* p.219.

¹²⁶ I grafici in questa tesi sono basati sulla banca dati di «Mercurio» (vedi l'allegato di questa tesi) in base a una serie di criteri (vedi la metodologia).

Tipologie dei contributi stranieri

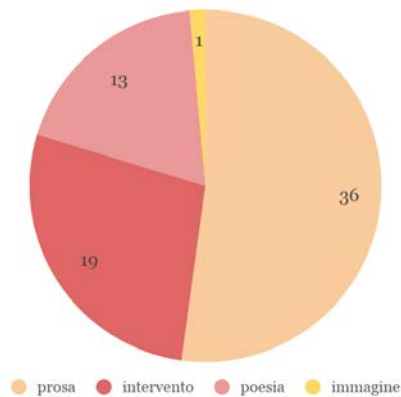


Figura 18. Tipologie dei contributi stranieri¹²⁷.

Se si consultano i singoli fascicoli di «Mercurio» si incontrano alcuni casi interessanti, come il modo incoerente in cui vengono introdotti gli autori stranieri. Sfogliando le pagine del primo numero del settembre 1944 si contano 12 firme straniere. Il primo contributo è un frammento di “Le solstice de juin” di Henry De Montherlant¹²⁸, un testo che viene utilizzato per completare il contributo di Carlo Sforza. Notiamo subito che si tratta di una traduzione però il riferimento al traduttore viene omissis. Il secondo contributo è un intervento politico di Cecil Sprigge, un italofono inglese che De Céspedes ha conosciuto durante il periodo trascorso a Bari¹²⁹. L’autore viene introdotto come “Un grande giornalista inglese”¹³⁰.

I contributi stranieri più considerevoli vengono annunciati in modo più dettagliato. La sequenza di contributi di Ernest Hemingway, Joseph Kessel, Francis Brett Young, Ilja Ehrenburg e Walt Whitman costituisce il nucleo internazionale del fascicolo. Gli autori dei testi, tutti testi in prosa, vengono ampiamente introdotti dalla redazione in un elenco di elementi biografici e i titoli dell’opera letteraria dell’autore. Viene inoltre messo l’accento sul fatto che le loro opere sono state proibite durante il regime fascista e durante la seconda guerra mondiale. I contributi vengono conclusi con un riferimento alla traduttrice o traduttore. L’introduzione del testo di Franz Kafka¹³¹ è piuttosto curiosa perché occupa due pagine mentre il suo testo, che risale al 1917, non contiene

¹²⁷ *Ibid.*

¹²⁸ Henry De Montherlant, “Poche righe sull’eroismo”, «Mercurio», no. 1, settembre 1944, p. 10.

¹²⁹ Laura Di Nicola, «Mercurio». *Storia di una rivista 1944-1948* (Milano: Il Saggiatore - Mondadori, 2012), p.44.

¹³⁰ Cecil Sprigge, “Comprensione per l’Inghilterra”. «Mercurio», no. 1, settembre 1944, p. 15.

¹³¹ Franz Kafka, “L’appello”. «Mercurio», no. 1, settembre 1944, p. 72.

neanche una pagina. Il titolo del frammento sembra inventato dalla redazione. Purtroppo, quando abbiamo cercato se il contributo venisse menzionata in altre ricerche, non siamo riusciti a trovare delle informazioni approfondite su questo testo.

Nel caso del testo “La Verità¹³²” di Oscar Wilde, viene presupposto che il lettore già conosca l’autore poiché viene soltanto introdotto; “Un inedito di Wilde”. L’introduzione e il riferimento alla traduzione vengono omessi. Il contributo di George Bernard Shaw tratta di un resoconto della redazione sulla vita di Shaw durante la guerra. Poi, il testo presenta un frammento di una lettera che lui ha inviato alla rivista «The New Statesman». Il secondo frammento di Shaw conclude il contributo di Alberto Grammatico e non indica nessuna fonte¹³³. Il numero ospita anche “Lettere da Londra¹³⁴”, una rubrica di Ethel Bush. Nelle lettere, la curatrice condivide le sue esperienze personali durante la guerra in Inghilterra, ma l’autrice non viene mai introdotta e la rubrica scompare dopo cinque fascicoli. Il primo numero di «Mercurio» viene chiuso con un testo di Henrik Ibsen sul retro dell’edizione.

Il secondo numero dell’ottobre 1944 dà meno spazio alle firme straniere (7). Si trovano tra l’altro testi tradotti di Friedrich Hölderlin e Henri Laugier. Tra le firme straniere, si trova inoltre una poesia in francese, firmata Anne¹³⁵. Questa poesia è il solo testo che viene pubblicato in lingua originale in «Mercurio». Tutti gli altri articoli stranieri vengono presentati in italiano. In questo numero e nei tardi numeri, gli autori vengono soprattutto introdotti in base agli elementi biografici e alle loro opere pubblicate. “Il Muro”¹³⁶ di Jean-Paul Sartre e “Gli Sciti”¹³⁷, una poesia di Alexander Blok indicano anche le fonti e i nomi dei traduttori. Inoltre è importante sottolineare che la poesia dell’autore russo risale al 1918, e che l’autore è già deceduto nel 1921.

I numeri dopo la decima edizione si limitano intorno ai 2 articoli stranieri per ogni fascicolo, che sono spesso scritti da autori americani e inglesi. Il mensile ospita le firme di Leslie Halward, Irwin Shaw, Howard Clewes, Herbert Spencer, Francis Brett Young, Betty Smith e Dorothy Parker.

¹³² Oscar Wilde, “La Verità”. «Mercurio», no. 1, settembre 1944, p. 96.

¹³³ Bernard Shaw, “Senza titolo”. «Mercurio», no. 1, settembre 1944, p. 113.

¹³⁴ Ethel Bush, “Lettere da Londra” «Mercurio», no. 1, settembre 1944, pp. 114-116.

¹³⁵ Anne. “Tous mes amis sont morts”. «Mercurio», no. 2, ottobre 1944, p. 98.

¹³⁶ Jean-Paul Sartre, “Il Muro”. «Mercurio», no. 2, ottobre 1944, pp. 56-74.

¹³⁷ Alexander Blok, “Gli Sciti” «Mercurio», no. 2, ottobre 1944, pp. 75-77.

Inoltre si trova un testo rumeno di Tudor Arghezi e un testo greco di Lilika Nakou. Nel terzo numero si trova l'unico disegno straniero, cioè il disegno "inedito" di Pablo Picasso (vedi la figura n.18). In realtà, la componente internazionale non è più evidente dopo il decimo numero.



figura 19. Disegno senza titolo di Pablo Picasso¹³⁸.

Contributi e materiale riempitivo

Ora che abbiamo un'impressione dei collaboratori stranieri, si possono fare alcune osservazioni. Malgrado «Mercurio» organizzi i contributi stranieri in diversi modi, proponiamo una distinzione fra i testi "importanti" e quelli "aggiunti". Il primo gruppo è costituito dai contributi stranieri che vengono annunciati sulla copertina, e che occupano una serie di pagine; questi fanno parte del contenuto del mensile e sono testi completi. Inoltre, per questi testi vengono introdotti gli autori e si menziona anche il nome del traduttore o traduttrice. Un esempio è il testo di prosa "Un albero cresce a Brooklyn"¹³⁹ di Betty Smith, tradotto dall'inglese di Giuseppe Trevisani.

I testi "aggiunti", sono invece frammenti brevi, a cui spesso mancano delle indicazioni di traduzione, la fonte o il titolo dell'opera e a volte neanche vengono presentati nell'indice. Inoltre, questi testi sono visualizzati in caratteri più piccoli e non fanno parte del vero programma del

¹³⁸ Pablo Picasso, "Senza titolo". «Mercurio», no. 3, novembre 1944, p. 95. Catalogo Informativo Riviste Culturali Europee, Università degli Studi di Trentino. Consultato il 15 dicembre 2020, <https://r.unitn.it/it/lett/circe/mercurio>.

¹³⁹ Betty Smith, "Un albero cresce a Brooklyn". «Mercurio», no.14, ottobre 1945, pp. 65-66.

mensile. Possiamo dunque asserire che questi testi intendono riempire degli spazi vuoti e servono inoltre per dare più prestigio alla rivista. Esempi di materiale riempitivo sono i testi di Henry de Montherlant, Henrik Ibsen, Heinrich Heine, Friedrich Nietzsche e Madame de Stael¹⁴⁰.

Collaboratori e autori inconsapevoli

Inoltre, si possono individuare quei collaboratori stranieri che hanno collaborato proprio con il mensile sulla richiesta di Alba de Céspedes. Gli autori che hanno scritto un articolo sono tra l'altro il "grande giornalista americano" Herbert L. Matthews, "il corrispondente del Times in Italia", Christopher Lumby "il grande giornalista inglese" Cecil Sprigge e "un autorevole giornalista brasiliano", cioè Naretto Leite Filho. Però, la maggioranza dei testi stranieri sono scritti da collaboratori "inconsapevoli". È probabile che i loro testi siano delle riedizioni che sono già stati tradotti in italiano in passato, o che sono tradotti dai collaboratori stessi del mensile. A grandi linee, non è chiaro come il mensile abbia ottenuto questi testi. Ad esempio, la poesia "Destatevi o Scandinavi!¹⁴¹" di Henrik Ibsen viene introdotta ma la menzione alla traduzione viene trascurata.

Abbiamo tratto dal volume delle liriche di E. Ibsen questo violento grido di patriottismo e di ribellione che il cupo gigante nordico levò in giovinezza, or e quasi un secolo, contro la brutale aggressione compiuta dai Tedeschi a danno del pacifico, libero popolo di Danimarca¹⁴².

Possiamo affermare che il testo deriva da una riedizione dell'opera che era già stata tradotta. Infatti, l'uso di autori che sono ormai deceduti è comune, poiché occorrono anche testi di, ad esempio, Mary Seaton¹⁴³ e Virginia Woolf¹⁴⁴. Questa pratica si applica anche nei casi degli autori italiani: «Mercurio» pubblica alcuni grandi nomi storici, tra cui Giovanni Boccaccio, Giacomo Leopardi, Giuseppe Mazzini e Ugo Foscolo. Un altro motivo possibile per voler creare un canone storico è quello di voler presentare un certo pensiero, una corrente politica o letteraria che definisce il profilo del periodico.

Ritornando ai collaboratori stranieri, possiamo concludere affermando che la scelta di autori è piuttosto eterogenea, e comporta un canone internazionale poco coerente. Sembra che i primi

¹⁴⁰ Anne-Louise Germaine Stael-Holstein, "10 anni d'esilio". «Mercurio», no.10, giugno 1945, p.78.

¹⁴¹ Henrik Ibsen, "Destatevi o Scandinavi" «Mercurio», no. 3, novembre 1944, pp. 89-90.

¹⁴² *Ibid.*

¹⁴³ Mary Seaton, "Vita e morte di un partito" «Mercurio», no. 14, ottobre 1945, pp. 14-27.

¹⁴⁴ Virginia Woolf, "Lettere di Lord Chesterfield al figlio". «Mercurio», no.29, gennaio 1947, pp. 71-76.

numeri del mensile abbiano selezionato gli autori che sono stati coinvolti nella lotta partigiana, mentre nei tardi numeri questo valore svanisce. È possibile che le scelte si basino alle preferenze personali della direttrice. L'origine dei testi rimane spesso oscuro perché vengono trascurate delle indicazioni rilevanti. Benché alcuni autori abbiano scritto per il periodico, la maggioranza dei testi internazionali sono presi da edizioni precedenti.

Sulla base dei primi numeri del periodico, abbiamo constatato che «Mercurio» ha voluto offrire un canone che comprende collaboratori misti da autori internazionali a autori storici. In questo capitolo si è visto come il mensile ospita un dibattito politico aperto a opinioni diverse. Anche se le voci sono spesso contraddittorie, rispecchiano il processo politico dopo la guerra, con la repubblica in vigore. Poi, il fatto che il mensile sollevi delle tematiche scientifiche e prenda delle iniziative per includere delle nuove leve, dimostra l'originalità del mensile e anche la vicinanza tra il lettore e la redazione. Abbiamo inoltre scoperto quali firme straniere sono presenti nel periodico. Tuttavia, i testi stranieri consistono per la maggior parte di testi riediti, che non sono stati spediti alla redazione, ma che sono presi da edizioni preesistenti. È notevole come nel corso del tempo la redazione sospende la sua ricerca estesa ai testi stranieri e propone solamente ogni tanto un articolo straniero.

Conclusione

In questa ricerca, intitolata “«Mercurio» (1944-1948): un progetto editoriale come un’isola “di buona fede e di italianità”, abbiamo voluto analizzare la rivista diretta da Alba de Céspedes. Il mensile è stato importante nell’ambito letterario durante il periodo del dopoguerra, però, rimane finora poco studiato. Gli studi disponibili, in particolare quelli di Di Nicola e De Crescenzo, ci hanno permesso di poter entrare nel materiale e hanno fornito il contesto e background della rivista. L’obiettivo della nostra ricerca era di rivelare in che misura «Mercurio» si profili come un periodico eterogeneo. Per poter rispondere a questa domanda, abbiamo considerato i seguenti aspetti: gli obiettivi del periodico, i collaboratori e il pubblico di destinazione.

Il metodo utilizzato è stato bipartito. Da un lato, abbiamo affrontato il mensile attraverso un distant reading, che è stato effettuato tramite una banca dati digitalizzata. La banca dati ci ha permesso di poter analizzare il periodico da un punto di vista diverso dagli studi sulle riviste letterarie, e i grafici che ne sono usciti, ci hanno dimostrato le tendenze principali che riguardano la dimensione cronologica, la quantità di fascicoli, i collaboratori e le rubriche. Dall’altro lato, l’analisi quantitativa ci ha permesso di individuare una serie di casi evidenti, che abbiamo affrontato in un modo qualitativo. I casi di studio che abbiamo preso come esempio in ciascun capitolo, fra cui le copertine, le lettere di corrispondenza, i nomi d’autori e le rubriche sono stati utili per poter evidenziare le nostre affermazioni.

Prima di proporre delle conclusioni, vorremmo tornare all’ipotesi di Dante Della Terza: “«Mercurio» subisce una dispersione nei tardi numeri: “la forza d’urto e l’eleganza divulgativa sembrano disperdersi ed attenuarsi”[...]“«Mercurio» continua ad accettare arguti racconti e buoni articoli, però la sua sagacia informativa, la plausibilità delle sue trame si attenuano e si spengono, mentre permane però la coscienza sempre vigile di aver reso un prestigioso servizio al pubblico dei lettori italiani”¹⁴⁵. La nostra tesi ha voluto individuare quei fattori che avessero causato tale

¹⁴⁵ Dante della Terza “Tra Napoli e Roma: «Aretusa» e «Mercurio» due riviste dell’Italia del dopoguerra”, *Filologia e critica*, no. 2/3 (1995): p. 576.

dispersione, proposta da Della Terza. Dopo aver condotto questa ricerca, possiamo proporre tre osservazioni importanti.

Innanzitutto, la rivista si concentra sulla documentazione della storia e ha il compito di riunire gli italiani dopo la guerra. Tuttavia, si nota che la tendenza di voler spostare il focus sul presente si manifesta nella terza edizione speciale. Nei numeri tradizionali, il periodico solleva delle tematiche attuali e incoraggia un dibattito democratico. Questa esigenza è riflessa nelle sezioni «Politica» e «Scienza», ma anche nelle «Muse». Inoltre, si è visto come Alba de Céspedes ha voluto includere nuovi giovani talenti tramite l'organizzazione del “Premio Mercurio”.

La seconda affermazione riguarda il pubblico di destinazione che il periodico ha voluto raggiungere. Nelle premesse, de Céspedes sottolinea che il periodico è destinato a un pubblico colto. «Mercurio» si profila come un periodico intellettuale a cui collaborano degli autori prestigiosi. Però abbiamo scoperto che i fascicoli, e in particolare quelli speciali che sono dedicati alla guerra, sono mirati a un pubblico generico. Accanto agli scrittori famosi, il mensile dà spazio ai collaboratori di varie professioni. Il carattere democratico della rivista si manifesta inoltre nelle sezioni tematiche, che toccano temi eterogenei, da questioni scientifiche a poesie, recensioni e discorsi politici. Questo suggerisce che il mensile vuole attirare un ampio pubblico, che si interessa ad acquisire delle conoscenze generali su vari temi. Il fatto che la redazione accompagni il lettore attraverso delle introduzioni ai collaboratori, traduzioni in italiano e le diverse lettere “premesse” della direttrice, mostrano che la redazione vuole accompagnare il lettore attraverso la rivista. Gli strumenti aiutano a essere più accessibile per i lettori di varie classe sociali. Inoltre, la quantità di lettere ai lettori provenienti dalla direttrice dimostrano che «Mercurio» è una rivista che interagisce con il pubblico. Attraverso gli editoriali, Alba de Céspedes stabilisce un rapporto di fiducia con il lettore.

La terza osservazione riguarda il modo discutibile in cui la rivista si presenta come un mensile d'italianità, che allo stesso tempo vuole essere cosmopolita. Il messaggio che apre la rivista nel settembre 1944 sottolinea il carattere italiano del mensile, il compito di documentare la storia e di ricostruire l'identità culturale. L'aspetto internazionale del mensile si esprime particolarmente nei

primi due anni e svanisce poco a poco. Anche se si tratta solitamente di riedizioni dei testi originali, il mensile fornisce diversi contributi da tutto il mondo.

In breve, le affermazioni di cui sopra sono la prova del fatto che Alba de Céspedes ha voluto riunire il mondo intero in una rivista con entusiasmo illimitato, però anche in una direzione non univoca. Si vede che il tema della guerra, che inizialmente fu messo in evidenza come tema principale, si dissolve lentamente, così come l'offerta di scritti dalla mano di scrittori internazionali. Inoltre, il pubblico di destinazione che il periodico vuole raggiungere è ambiguo e la pluralità dei temi crea un mensile che offre un po' di tutto. Tutto sommato, possiamo affermare che il progetto «Mercurio» è stato ideato con obiettivi originari troppo elevati, quali non avrebbe comunque potuto realizzare. Poiché i contenuti nella rivista non parlano da soli, la redazione è dovuta intervenire più volte per spiegare al lettore perché si erano fatte certe scelte. Siamo convinti che, se le circostanze fossero state migliori, «Mercurio» avrebbe avuto più libertà di sviluppare le sue idee innovative e coraggiose.

Bibliografia

- Babini, Valeria P., *Parole armate. Le grandi scrittrici del novecento. Tra resistenza ed emancipazione*. Milano: Baldini e Castoldi - La Tartaruga, 2018.
- Bozzi, Ida, "Il Meridiano a cent'anni dalla nascita". *Corriere della Sera*, 7 marzo 2011.
Consultato 1 dicembre 2020 da https://www.corriere.it/cultura/11_marzo_07/bozzi-meridiano-cento-anni-nascita_cf1ee24c-48a9-11e0-b2f1-0566c0fae1de.shtml.
- Carroli, Piera, *Esperienza e narrazione nella scrittura di Alba de Céspedes*. Ravenna: Longo, 1993.
- Ciocchetti, Marcello, "Mercurio", Catalogo Informativo Riviste Culturali Europee.
Consultato 1 dicembre 2020 da http://circe.lett.unitn.it/le_riviste/riviste/mercurio.html.
- Contorbia, Franco, "Appunti per un saggio su «Mercurio»", *La rassegna della letteratura italiana* 108, no.1 (gen./giu. 2004): 29-43.
- De Céspedes, Alba, "Quando l'Italia perse le illusioni". *Corriere della Sera*. 20 ottobre 1994, p.29.
- De Crescenzo, Lucia, *La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e Mercurio (1943-1948)*. Bari: Stilo Editrice, 2015.
- De Sanctis, Gino, "Gli anni della speranza", *La Fiera letteraria*, (7 novembre 1971): pp. 15-17.
- De Sanctis, Gino, "Gli anni di «Mercurio». La cultura guida la politica", *La Fiera letteraria*, (12 dicembre 1971): pp. 12-14.
- Della Terza, Dante, "Tra Napoli e Roma: «Aretusa» e «Mercurio» due riviste dell'Italia del dopoguerra", *Filologia e critica*, no. 2/3 (1995): pp. 559-576.
- Di Nicola, Laura, *Il progetto «Mercurio» negli anni del dopoguerra*, in Baroni G. (a cura di), *Letteratura e riviste*, Atti del Convegno internazionale, Milano, 31 marzo – 2 aprile 2004, numero monografico della «Rivista di letteratura italiana», a. XXII, n.3 (2005), vol.II, pp. 407-412.
- Di Nicola, Laura, "Mercurio. Storia di una rivista 1944-1948". Milano: Il Saggiatore, 2012.
- Gallucci, Carole C., Nerenberg, Ellen (a cura di), *Writing beyond fascism: cultural resistance in the life and works of Alba de Céspedes*. Madison: Fairleigh Dickinson University Press; London: Associated University Press, 2000.
- Gallucci, Carole C. and Nerenberg, Ellen (a cura di), *Writing Beyond Fiction: Cultural*

- Resistance in the Life and Works of Alba de Céspedes*. Cranbury: Associated University Presses, 2000.
- Guerrieri, Elena (a cura di), "Indici di «Mercurio» (1944-1948)", *Studi Italiani*, 6/2. no.12 (luglio/ dicembre 1994): pp. 169-217.
- Luti, Giorgio, *Alba de Céspedes. Narratori del primo novecento*. Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1985.
- Kovačević, Zorana Ž., "Con grande amore. 1997-2017: Omaggio ad Alba de Céspedes", *Филолог–часопис за језик, књижевност и културу*, 17 (2018): pp.113-115.
- Merlo, Elisa, "La biblioteca di Alba de Céspedes", *La fabbrica del libro*, 10, no.2 (2004): pp. 78-82, http://www.fondazionemondadori.it/cms/file_download/68.
- Merry, Bruce, *Women in Italian Literature: Four Studies Based on the Work of Grazia Deledda, Alba de Céspedes, Natalia Ginzburg and Dacia Maraini*. Townsville: James Cook University Press, 1990.
- Mondello, E, *Gli anni delle riviste. Le riviste letterarie dal 1945 agli anni ottanta*, Lecce: Micella, 1985.
- Morris, Penny, "From private to public: Alba de Céspedes' agony column in 1950s Italy," *Modern Italy* 9.1 (2004): pp. 11-20.
- Project Anthologies, "Epoca". Consultato 1 dicembre 2020 da <https://www.projectanthologies.org/epoca>.
- Russel, Rinalda, *Italian Woman Writers: A Bio-Bibliographical Sourcebook*. Westport: Greenwood Publishing Group, 1994.
- Sabbatini, Mirella, "Alba de Céspedes", *Enciclopedia Italiana*, VI Appendice. Consultato 1 dicembre 2020 da http://www.treccani.it/enciclopedia/alba-de-céspedes_%28Enciclopedia-Italiana%29/
- Turco, Livia, "Alba de Céspedes regista di una voce libera: «Mercurio»," *Il Ponte*, 59, n.2 (febbraio 2003): pp. 135-145.
- Catalogo Informatico Riviste Culturali Europee (CIRCE), "Mercurio", Università degli Studi di Trentino. consultato il 1 dicembre 2020 da <https://r.unitn.it/it/lett/circe/mercurio>.
- Zancan, Marina (a cura di), *Alba de Céspedes*. Milano: Il Saggiatore, 2005.
- Zancan, Marina (a cura di), *Romanzi*. Milano: Meridiani- Mondadori, 2011.

Indice delle figure

<i>figura 1. Numero di fascicoli usciti nel corso degli anni 1944-1948.</i>	20
<i>figura 2. Attività di pubblicazioni: numeri usciti e casa editrice.</i>	21
<i>figura 3. Disegno di Mino Maccari “I nostalgici della monarchia si stringono al nodo di Savoia”.</i>	22
<i>figura 4. Tre copertine di Mercurio. Numeri 1 (Darsena), 19-20 (Crero) e 36-39 (Aspra).</i>	23
<i>figura 5. Copertina di Mercurio, numero 1 – settembre 1944.</i>	24
<i>figura 6. Visualizzazione della distribuzione di firme in Mercurio.</i>	26
<i>figura 7. Distribuzione di contributi di uomini e donne</i>	27
<i>figura 8. Indice del primo fascicolo, settembre 1944.</i>	27
<i>figura 9. quantità di contributi per sezione in Mercurio</i>	29
<i>figura 10. Distribuzione di tipologie in Mercurio: interventi, prose, poesie, immagini e recensioni (Le Muse).</i>	30
<i>figura 11. Visualizzazione delle frequenze di contributi italiani.</i>	34
<i>figura 12. Numero e tipo di contributi nelle edizioni speciali.</i>	35
<i>figura 13. “Biglietto scritto pochi minuti prima di morire dal partigiano Ferrari di Codogno a sua moglie”</i>	37
<i>figura 14. Pagine dell’edizione speciale del dicembre 1944.</i>	39
<i>figura 15. Annuncio dei “Concorsi di Mercurio”</i>	46
<i>figura 16. Gli amici della domenica, Alba de Céspedes alla destra di Maria Bellonci.</i>	48
<i>figura 17. Numero di contributi stranieri in ogni fascicolo.</i>	50
<i>Figura 18. Tipologie dei contributi stranieri.</i>	51
<i>figura 19. Disegno senza titolo di Pablo Picasso.</i>	53